

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 6 - euro 0.50
Sabato 14 Febbraio 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

دولة Paix

Damai

Frieden शक्ति

POLITICA

5



FISCO

6



MEDICINA

8



VANGELO

11



IL RICHIAMO DEL BUON PASTORE

di Mario Barbarisi



Se Papa Francesco "sferza" genitori e figli, richiamando gli stessi al rispetto dei ruoli, invitando mamme e papà ad essere validi educatori, a dire anche "no" per il bene dei propri figli, usando se necessario uno "schiaffetto innocuo", figuriamoci quale considerazione potrebbe avere il Santo Padre se si rivolgesse, usando lo stesso metro, ai politici che militano da professionisti nelle istituzioni, restando in sella nonostante condanne penali, scandali e insufficienze varie.

Quando si è verificata la strage di Parigi il Papa, di ritorno dal viaggio nelle Filippine, rilasciò dichiarazioni, uscendo fuori dal coro, esprimendo solidarietà alle famiglie delle vittime ma anche censurando quelli che provocano ingiustamente, perché colpevoli, secondo il Papa, di suscitare reazioni che possono, come accaduto, sfociare in atti di violenza. Nessuno (o quasi!) ricorda che il Papa ha anche dichiarato: «Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo!» (Omelia del Santo Natale).

In queste ultime settimane parte della stampa nazionale ed estera, con vocazione anticlericale, si è particolarmente sbizzarrita nell'interpretare le parole e i pensieri espressi di recente da Papa Francesco.

Eppure, pur riscontrando i toni duri, severi, usati dal pontefice nei richiami si dovrebbe, a nostro avviso, riconoscere il modus operandi "tipico" del Buon Pastore: il Padre che indica la strada ai propri figli. Il Cardinale Walter Kasper, in un'intervista al quotidiano Repubblica (17 Gennaio) al giornalista che chiedeva spiegazioni sulle frasi del Papa ha risposto dicendo che gli esempi erano utili per spiegare meglio alcuni concetti e che il senso dei richiami serviva per farci comprendere il "senso del limite", oltre il quale non si deve andare, come nel caso delle offese alle altre confessioni religiose.

Non è forse questa una figura che mancava nella nostra Società? E non è forse l'assuefazione all'assenza di questa figura-guida che oggi fa gridare alcuni allo scandalo? Certo, al coro si aggiungono gli anticlericali, una categoria in aumento in modo direttamente proporzionale rispetto alla crescita di consensi e di popolarità della Chiesa. Perciò dobbiamo chiederci perché? La risposta è semplice: "questa" Chiesa dà fastidio, perché contrasta in modo palese gli interessi delle multinazionali, si schiera nei fatti dalla parte degli ultimi e soprattutto è di esempio nel praticare un rinnovamento autentico, come dimostrano le dimissioni di Papa Benedetto XVI e le nuove nomine di porporati e dei vertici dello IOR. Questa Chiesa fa paura ai potenti della Terra che sanno di non trovare nel successore di Pietro un complice nelle attività che non pongono l'uomo e i suoi bisogni primari al centro in ogni latitudine del pianeta. Così come dimostrano le immagini dalle Filippine, la gente è presente al richiamo del Pastore: perché sa di trovare nella Chiesa non solo la Speranza ma la Parola concreta per risvegliare e scuotere le coscienze dormienti, affinché possa prevalere l'impegno e il buon senso di tutti per costruire una società migliore.

Tutto questo sarà possibile solo se giungerà a destinazione il richiamo del Buon Pastore, e si riuscirà a ripartire dall'emergenza educativa: al centro delle attività dovrà esserci la formazione, unica garanzia per un modello valido ed efficace di crescita sostenibile nel rispetto di tutte le esigenze e diversità.

Sabato 14 Febbraio - San Modestino Vescovo e Martire

Festa del Santo Patrono



pag. 2-3

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039

DIOCESI DI AVELLINO - CHIESA CATTEDRALE

FESTIVITÀ DI S. MODESTINO VESCOVO E MARTIRE

Patrono della Città e della Diocesi di Avellino

14 febbraio 2015

Carissimi,
 il Santo Padre Francesco ci ricorda: "... che non c'è crescita senza lo Spirito: è Lui che fa la Chiesa, è Lui che fa crescere la Chiesa... Ma è necessaria la testimonianza dei cristiani. E quando la testimonianza arriva alla fine, quando le circostanze storiche ci chiedono una testimonianza forte, lì ci sono i martiri, i più grandi testimoni. E quella Chiesa viene annaffiata dal sangue dei martiri. E questa è la bellezza del martirio. Incomincia con la testimonianza, giorno dopo giorno, e può finire come Gesù, il primo martire, il primo testimone, il testimone fedele: con il sangue". La Festa del Santo Patrono ci riporta così alla testimonianza di S. Modestino che ha evangelizzato i nostri territori. L'esempio dei martiri ci aiuti, nei nostri tempi difficili per essere testimoni credibili di Gesù Cristo, con la vita e la prossimità agli ultimi.

Vi benedico di cuore.

Il vostro vescovo
 + Francesco

PROGRAMMA

8 - 9 - 10 FEBBRAIO

ore 18,00 - Santa Messa preceduta dal Santo Rosario
 in preparazione alla festa della B.V.M di Lourdes

11 FEBBRAIO

MEMORIA DELLA B.V. MARIA DI LOURDES

Inizio del triduo della Festa di San Modestino v. e m.

ore 18,00 - Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario

12 FEBBRAIO

ore 18,00 - Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario

13 FEBBRAIO

ore 18,00 - Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario

14 FEBBRAIO

FESTIVITÀ DI S. MODESTINO V. M.

SS.Messe ore 8,00 - 10,30 - 12,00 - 18,00

ore 10,30 - Solenne concelebrazione eucaristica

presieduta da S.Ecc.za Mons. Francesco Marino - vescovo di Avellino

con i parroci e i sacerdoti della città di Avellino e della diocesi.

Nella celebrazione sarà conferito il ministero dell'Accolitato ai seminaristi:

Antonio Fucci della Parrocchia "S. Nicola Maggiore" in Fontanarosa (Av) e di

Giampaolo Mazzeo della Parrocchia "S. Ippolito m." in Atripalda (Av)

15 - 16 - 17 FEBBRAIO

SANTE QUARANTORE

ore 17,00 - Esposizione del SS.mo Sacramento ed Adorazione Eucaristica

ore 18,00 - Santa Messa

18 FEBBRAIO

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Inizio della Quaresima - giornata di digiuno e d'astinenza

ore 18,00 - Santa Messa presieduta dal S.E. il Vescovo con l'imposizioni delle SS. Ceneri

La confraternità della Misericordia offrirà l'olio per la lampada votive che arde nella Cappella del Santo Patrono e nella Scuola Alberghiera di via Raffaele Aversa il terrò un agape fraterna. All'8 febbraio la Confraternità porterà all'altare i doni della terra.

Sabato 14 Febbraio - San Modestino Vescovo e Martire

FESTA DEL SANTO PATRONO

SAN MODESTINO AGIOGRAFIA

San Modestino nacque ad Antiochia nel 245 da una nobile famiglia.

Nel 302 fu consacrato Vescovo della città e patriarca della regione di Antiochia; a seguito della persecuzione di Diocleziano (anno 303) si ritirò in un eremo sul monte Silpio e nel 310 ritornò alla sua sede patriarcale.

Predicò il Vangelo di Cristo e compì numerosi miracoli e guarigioni, ma arrestato prima e torturato poi, fu liberato dalla prigione dai fedeli della sua Diocesi.

Con i suoi collaboratori, il presbitero Fiorentino ed il diacono Flaviano partirono per giungere in Italia, arrivando via mare a Locri, in Calabria, ove continuarono a predicare il Vangelo, ma furono arrestati e portati in carcere a Sibari.

Dopo essere stati liberati miracolosamente, secondo quanto riferito dall'Arcangelo Gabriele, ed aver guarito da una malattia la figlia del governatore di Locri, provocando la conversione del governatore stesso, per via mare raggiunsero Pozzuoli o Cuma.

Modestino, guidato dall'arcangelo Michele, arrivò anche in Irpinia, nei pressi di "Abellinum", ove continuò ad esercitare il ministero di evangelizzatore e di Vescovo del Vangelo e dove operò in numerosi miracoli e guarigioni.

Essendo ancora in atto la persecuzione contro i cristiani, i tre compagni furono arrestati, imprigionati e processati da un inviato dell'imperatore Massenzio, e portati nel luogo detto "Pretorio di Mercogliano" ove subirono il martirio con vesti arroventate.

La morte del Vescovo Modestino avvenne il 14 febbraio del 311, mentre il presbitero Fiorentino con il diacono Flaviano morirono il giorno dopo, il 15 febbraio.

I Santi Modestino, Fiorentino e Flaviano vengono solennemente festeggiati il 14 febbraio di ogni anno nella città di Avellino.

IL RITROVAMENTO

DELLE SPOGLIE DEI MARTIRI

Attorno al 1167 Guglielmo Vescovo di Avellino, nella ricerca di materiale da riutilizzare per abbellire la "fabbrica nova" del Duomo, aveva adocchiato alcune colonne del "Pretorio", ed in particolare una monolitica.

Tali ruderi, come è riportato in un documento del 1299, si trovavano in "una terra con vigna sita nella pertinenze di Avellino", nel luogo, detto "Pretorium".

Inoltre, in un ulteriore documento del 1192 si chiariva che si trattava di una "terra in loco Preturo confinante con altra terra dello episcopio di Avellino".

Il Vescovo Guglielmo, per prelevare la colonna, portò con sé degli operai per portarla ad Avellino, ma mentre i manovali erano intenti a liberare la base della colonna, i colpi degli arnesi rimbombavano, come a significare che vi fosse del vuoto sotto.

Scavando sotto la colonna venne ritrovata la tomba dove erano



stati sepolti i tre martiri, che vennero riesumati ed identificati, grazie alla lettura dei nomi, tenendo conto che S. Modestino aveva sul petto la colomba d'argento, simbolo della dignità episcopale.

La cronaca locale vuole che il Vescovo, il giorno 10 giugno di quell'anno, accompagnato dall'arcidiacono Bernardo, dall'arciprete Guglielmo, dal primicerio Alferio, maggiori dignità del Capitolo dei canonici, e da alcuni "boni homines", rinvennero nel loco detto "Urbiniatum", nei pressi del Pretorio di Mercogliano, le reliquie dei Santi Modestino, Flaviano e Fiorentino e le collocarono nella cripta della Cattedrale.

Narra, tra l'altro, **Fra Scipione Bellabona** che "a schiere vedevansi le persone uscite incontro alli corpi de' Santi Martiri. Li fanciulli, svellendo li rami dall'alberi, adornavano le strade, et ogni canto era ripieno di soavissimi odori... .. a gara sforzavasi ciascuno di dar lode a Dio e a fare onore ai Santi martiri."

Il Vescovo Ruggiero, nel 1220, contribuiva ad accrescere la venerazione per Modestino compilando una leggenda che rimane la fonte agiografica più antica, e proclamando Modestino, Fiorentino e Flaviano patroni principali della città e della Diocesi di Avellino.

Da una pergamena del 1308, inoltre, emergono i personaggi, i luoghi della vita e della fede di un tempo lontano, ma verso il quale va il nostro sguardo per raccogliere, forse, qualche utile indicazione per l'oggi.

Il comporsi faticoso della città intorno ad alcune testimonianze della fede fa trasparire le attese le speranze ed i progetti di pianificazione.

Risulta, ancora, dal documento conservato nell'archivio della Cattedrale di Avellino, che il Vescovo Francesco, in quell'anno, inviava ad Avignone una delegazione guidata dal cerusico Giovanni Cantalupo, ottenendo il riconoscimento pontificio per il culto di San Modestino con un "breve" del Papa Clemente V, che concedeva cento giorni d'indulgenza a quanti "in nativitate et cenae resurrectionis D.N.J.C. ac singulis beatae M.V. matris eius nec non apostolorum et martiris praedictorum festivitatis ecclesiam devote visitaverint annuatim."

LE CELEBRAZIONI

Nel passato in Duomo ogni anno, il 10 giugno, veniva celebrato il sinodo diocesano e in città si svolgeva una grande fiera. Alla vigilia della festa si rievocava la traslazione delle reliquie del Patrono con una solenne processione fino alla Chiesa di San Carlo al Largo (sull'area dell'attuale palazzo Sarchiola all'inizio del C.so V. Emanuele), con i busti dei Santi Modestino, Fiorentino, Flaviano, Gennaro, Lorenzo, Anna Biagio, Carlo Borromeo, Filippo Neri, Gaetano da Thiene, Andrea Avellino e Apollonia.

Conclusa la veglia notturna nella stessa chiesa, rallegrata da lu-

minarie e fuochi artificiali, la statua veniva riportata in cattedrale nella cappella di padronato della municipalità adornata di fiori, di luci. Accompagnavano il corteo gli archibugieri, le dodici confraternite religiose con le variopinte mozzette e le sette comunità monastiche: Conventuali, Cappuccini, Domenicani, Camaldolesi, Fatebenefratelli, Verginiani ed Agostiniani.

Ai busti reliquiari facevano corona, oltre al busto argenteo di San Modestino sorretto dalle quattro dignità capitolari arcidiacono, arciprete, primicerio, maggiore e minore, il Vescovo, scortato dai suoi cursori, il governatore, il sindaco e gli eletti fiancheggiati dai mazzieri.

Era un tripudio di festa e di colori, in quanto al centro della vita cittadina era posta l'icona del Santo Martire, che riannodava il presente al passato.

L'ANNO GIUBILARE MODESTINIANO (CELEBRATO NEL 2011).

Lo scorso 8 gennaio del 2011 è stato indetto il giubileo dei Santi Martiri Modestino, Fiorentino e Flaviano, in memoria del loro martirio avvenuto 1700 anni prima: il 14 febbraio 311 d.C.

Sono state svolte molte celebrazioni; inoltre, il 10 giugno, è stata ripristinata la processione del simulacro argenteo reliquiario di San Modestino, con le altre reliquie, in memoria del ritrovamento e della traslazione delle ossa da Mercogliano ad Avellino, avvenuta appunto il 10 giugno del 1167.

L'8 gennaio 2012, infine, con una messa solenne presieduta dal Vescovo di Avellino, Mons. Francesco Marino in cattedrale, è stata decretata la chiusura del Giubileo modestiniano.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il giorno 14 febbraio si festeggia, come per tradizione, anche la festa degli innamorati, in onore di San Valentino.

Una doppia ricorrenza, questa, che contrappone le usanze della nostra città, dal dinamismo dell'amore, che vedrà protagoniste migliaia di coppie di innamorati incontrarsi con fiori e cioccolatini al seguito, alla messa solenne in cattedrale, che sarà officiata dal Vescovo della Diocesi di Avellino, Monsignor Francesco Marino, in onore del Vescovo di Antiochia.

Un culto profondo è quello che comunque la città di Avellino ha sempre riservato nei confronti del Santo Patrono: una devozione, che affonda le proprie radici nei secoli passati, e che ha fatto sì che i Santi Modestino, Fiorentino e Flaviano rappresentino per la città e la Diocesi un valore religioso insostituibile per la testimonianza di fede che hanno saputo dare, dalla loro nascita al loro martirio.

Messaggi di pace e di solidarietà, ma anche di comunione fraterna e di imitazione del modello di vita abbracciato dai Santi Martiri.

Seguiamo pertanto l'esempio ed il sacrificio dei nostri Santi Patroni e solo così, con spirito caritatevole, ognuno di noi potrà raggiungere la grazia del Signore.

Uniamoci compatti nella fede, affinché insieme possiamo sconfiggere le incursioni negative che vibrano nella nostra società, offrendo un barlume di speranza che, nel giorno della celebrazione del Santo Patrono, diventi forte sintomo di una chiesa vicina alla gente, ai problemi sociali e al rincorrersi dei tempi che cambiano. Il ricordare è costitutivo dell'uomo, infatti, mente il fare memoria è indispensabile per progettare il futuro, anche se essa spesso è come imprigionata nel presente, smarrita lungo il tragitto in mille rivoli.

Bisogna, infine, ricordare il passato per poter costruire il futuro: in questa prospettiva andrà ricompreso il sentire religioso della tradizione cristiana di Avellino.

Giovanni Limone

PREGHIERA AL SANTO PATRONO DELLA CITTÀ DI AVELLINO

Nostro protettore San Modestino, tu che mostrasti tanto amore per la nostra città, Ti preghiamo di proteggerla da ogni sventura, in quanto Essa è affidata a te e, con essa, noi a Te siamo tutti affidati.

Ti imploriamo in ginocchio, proteggici, aiutaci, guidaci a superare le nostre difficoltà quotidiane, consigliaci, illuminaci affinché ciascuno possa vivere nella serenità della Grazia e infine di approdare al porto dell'eterna salvezza.

Amen.



Cappella di San Modestino
(all'interno del Duomo)

La Quaresima è quel tempo liturgico durante il quale il cristiano si dispone, attraverso un cammino di conversione e purificazione, a vivere in pienezza il mistero della risurrezione di Cristo nella sua memoria annuale.



Non si sa con certezza dove, per mezzo di chi e come sia sorto questo periodo di tempo che i cristiani dedicano per la preparazione alla pasqua. Sappiamo soltanto che ha avuto uno sviluppo lento e progressivo.

Per praticità espositiva possiamo distinguere in maniera sintetica sei periodi corrispondenti ad altrettante prassi liturgiche.



Il digiuno del Venerdì e del Sabato Santo (fino al II secolo)

Nella chiesa primitiva la celebrazione della pasqua era anticipata da uno o due giorni di digiuno. Comunque tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale.

Tale digiuno non aveva scopo penitenziale ma ascetico-illuminativo.

Una settimana di preparazione (III secolo)

In questo periodo a Roma la Domenica precedente la pasqua era denominata "Domenica di passione" e nel Venerdì e Mercoledì di questa stessa settimana non si celebrava l'eucaristia. L'estensione del digiuno per tutta la settimana precedente la pasqua è certa solamente per la Chiesa di Alessandria.

Tre settimane di preparazione (IV secolo)

Di tale consuetudine è testimone uno storico del V secolo, Socrate. Durante queste tre settimane si proclamava il vangelo di Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

Sei settimane di preparazione

(verso la fine del IV secolo)

Questa preparazione prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente precedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino Quadragesima.

I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Ulteriore prolungamento: il Mercoledì delle Ceneri (verso la fine del V secolo)

Verso la fine del V secolo, ha inizio la celebrazione del Mercoledì e del Venerdì precedenti la Quaresima come se ne facessero parte. Si giunge a imporre le ceneri ai penitenti il Mercoledì di questa settimana antecedente la prima Domenica di quaresima, rito che verrà poi esteso a tutti i cristiani.

A partire da questa fase incominciano a delinearsi anche le antiche tappe del catecumenato, che preparava al battesimo pasquale nella solenne veglia del Sabato santo; infatti questo tempo battesimale si integrava con il tempo di preparazione dei penitenti alla riconciliazione del Giovedì santo. Fu così che anche i semplici fedeli - ovvero quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti - vennero associati a questo intenso cammino di asceti e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazione.

Sette settimane di preparazione (VI secolo)

Nel corso del VI secolo, tutta la settimana che precede la prima Domenica di quaresima è dedicata alla celebrazione pasquale. La Domenica con cui ha inizio viene chiamata Quinquagesima perché è il cinquantesimo giorno prima di pasqua. Tra il VI e il VII secolo si costituì un ulteriore prolungamento con altre due Domeniche. La tendenza ad anticipare il tempo forte della quaresima ne svisgiorisce in qualche modo la peculiarità.

In sintesi: allo sviluppo della quaresima ha contribuito la disciplina penitenziale per la riconciliazione dei peccatori che avveniva la mattina del giovedì santo e le esigenze sempre crescenti del catecumenato con la preparazione immediata al battesimo, celebrato nella notte di Pasqua.

La celebrazione della quaresima oggi

L'evoluzione progressiva della quaresima, definita da alcuni studiosi "selvaggia", richiedeva un radicale rinnovamento. Fu così che il Concilio Vaticano II ha semplificato la struttura di questo tempo liturgico sovraccaricato dalle aggiunte pre-quaresimali.

La Costituzione conciliare sulla liturgia, Sacrosanctum Concilium,

al n. 109 afferma:

Il duplice carattere del tempo quaresimale che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione del battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con più intensa preghiera, sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica. Perciò:

a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano alcuni dalla tradizione antica;

b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi si imprima nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto proprio della penitenza che detesta il peccato in quanto è offesa a Dio; né si dimentichi la parte della chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori.

A tale dettato conciliare si è ispirato il rinnovamento del lezionario e del messale in riferimento alle celebrazioni quaresimali. Fedele a questo indirizzo, la riforma ha ridato alla quaresima prima di



tutto il suo orientamento pasquale-battesimale; ne ha fissato il tempo con decorrenza dal Mercoledì delle ceneri fino alla messa "in Coena Domini" esclusa; per conservare l'unità interna ha ridotto il tempo della passione: solo la VI Domenica, la quale dà inizio alla settimana santa, viene chiamata "Domenica delle palme", "de passione Domini". In tal senso la settimana santa conclude la quaresima ed ha come scopo la venerazione della passione di Cristo a partire dal suo ingresso messianico a Gerusalemme.

Oltre alla ricchezza dei testi eucologici (colletta, orazione sulle offerte, prefazio, orazione dopo la comunione), nei formulari quaresimali riformati abbiamo una abbondanza di testi biblici. La celebrazione liturgica quaresimale, anche sotto il punto di vista tematico, pone l'accento principale sulla Domenica. Nelle cinque Domeniche precedenti la Domenica delle palme, il lezionario offre la possibilità di tre itinerari diversi e insieme complementari.

(da *Alleluja.net*)

LA CHIESA SI INTERROGA

“Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell’azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili?”



Michele Crisculi

In questi giorni la Chiesa è chiamata a riflettere sui temi affrontati dal Sinodo dei Vescovi, tenutosi a Roma dal 5 al 19 ottobre 2014. A tutte le Diocesi sono stati trasmessi sia la “Relatio Sinodi” che le domande, per la recezione e l’approfondimento della stessa Relazione finale, alle quali tutti dovranno rispondere con cuore aperto

e sincero.

Quindi, in ogni parrocchia, in ogni gruppo ed associazione della nostra Diocesi c’è un grande fermento ed un’intensa attività di riflessione e di preghiera per rispondere, nei tempi richiesti dalla CEI, alle domande ed ai quesiti che interpellano il Popolo di Dio sulla “questione famiglia” che resta “centrale” nella pastorale della Chiesa.

In verità, nella nostra Diocesi non sono mancati, già, altri momenti di approfondimento: primo fra tutti l’incontro, promosso dalla Presidenza diocesana di Azione Cattolica, con la prof.ssa Giuseppina De Simone, una dei pochi laici ammessi a parteci-



pare ai lavori sinodali. Così come, un altro efficace momento di analisi e discussione (molto partecipato) fu promosso dalle Associazioni Francescane presso la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Il tema resta, in assoluto, interessante ed affascinante, perché la scelta di “ripartire dalla famiglia” potrebbe aiutare la “Chiesa in uscita”, cara a Papa Francesco, a vincere le battaglie difficili della modernità.

In tal senso, l’Ufficio Diocesano Famiglia e Vita ha avviato una serie di iniziative “forti” tendenti a porre la famiglia al centro della pastorale parrocchiale, posto che “il Sinodo ha rivolto uno speciale sguardo riconoscente alle molte famiglie cristiane fedeli alla loro vocazione incoraggiandole a coinvolgersi più decisamente, riscoprendosi come soggetto imprescindibile della evangelizzazione”.

E’ con grande gioia, infatti, che segnaliamo la nascita, nella nostra Diocesi, dei **Gruppi di spiritualità territoriale, ispirati e guidati da Mons. Carlo Rocchetta** che ormai è di casa nella nostra Chiesa avellinese, dove ha trovato un terreno fertile per riproporre le iniziative sul tema della “tenerezza nuziale” che stanno avendo grande successo in tutta Italia, dopo l’esperienza fatta nella Diocesi di Perugia. C’è grande fermento e viva speranza nel cuore dei promotori che, certamente, otterranno risposte positive da quelle coppie che hanno intrapreso il cammino di formazione e che potranno, poi, mettersi al servizio delle parrocchie di provenienza, costituendo una risorsa importante a tutela delle famiglie e dei loro bisogni spirituali e materiali.

Le domande che il Sinodo pone ai cattolici italiani sono assolutamente interessanti ed importanti per la crescita delle nostre comunità ecclesiali: alcune sono di stretta competenza degli addetti ai lavori, ma molte altre bussano al “cuore” di tutti i cattolici irpini, per interrogarli sulle scelte e sui comporta-

menti da assumere in situazioni ormai frequenti anche nelle nostre comunità.

Solo per fare qualche esempio, sul tema della “Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili” (nn 23-28 della Relatio), la domanda è questa: **“Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell’azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili?”**

Ora, se penso ad una risposta possibile, mi risuonano nella mente le parole di Papa Francesco: **chi sono io per giudicare?** Perché, c’è già, nella domanda del Santo Padre, l’indicazione dell’atteggiamento di accoglienza e di ascolto verso le famiglie “ferite e lacerate” dalla separazione o dal divorzio. E mi chiedo: può un cattolico limitarsi solo ad ascoltare (se mai, anche a capire il dramma di queste persone) e poi non farsene carico in tutta la loro complessità?

Ho ripensato, subito, all’insegnamento dell’Evangelii Gaudium **“Tutti possono partecipare alla vita ecclesiale... nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi... ed, infine, l’Eucarestia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio per i deboli”** (E.G.n. 47).

Ecco, volendo far seguire i fatti alle indicazioni di Papa Francesco, mi chiedo, usando le sue stesse parole: è più giusto (o ancora meglio: **è più cristiano**) comportarsi da **“controllori della Grazia che da facilitatori”?** Ed ancora: siamo convinti che la Madre Chiesa debba essere **“una dogana o, piuttosto, una casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa”?**

Quando provo a riflettere su queste problematiche mi rendo, ben, conto che la questione è tutt’altro che semplice e che ogni novità rischia di scontrarsi con una mentalità di chiusura diffusa nelle nostre comunità. Resto, tuttavia, convinto che bene ha fatto il Santo Padre a ricordarci che **“la Misericordia è la più grande delle virtù, infatti, spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui”** (E.G.n. 37).

Per queste ragioni, il cammino della Chiesa dovrà essere fatto da persone che sapranno “prendere l’iniziativa senza paura”, che sapranno “andare incontro”, che sapranno “cercare i lontani” ed “arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi” (sono sempre gli insegnamenti di Papa Francesco, al numero 24 della Evangelii Gaudium, che tutti faremmo bene a rileggere e ad approfondire, prima di esprimere ogni altro giudizio o risposta).

L’auspicio è che le nostre comunità si lascino, da un lato, contagiare dalla “tenerezza coniugale”, che resta il migliore antidoto per sconfiggere i tentativi di distruzione del “bene-famiglia”, e dall’altro, poi, che quelle stesse famiglie, forti della propria fede, possano costruire, insieme alle comunità di appartenenza, un percorso di accoglienza, di aiuto, di condivisione e di speranza per le realtà familiari **“ferite e fragili”**. **Per aiutarli a riscoprirsi “figli amati” dallo stesso Padre Misericordioso che sa leggere nel cuore delle persone e sa donare, sempre, il suo perdono!**

Diversamente da quei **“gruppi di eletti che guardano a sé stessi”** (E.G. n.28), e spesso sono solo capaci di **“trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando la Misericordia di Dio ha voluto che fosse libera”** (n.44 E.G.)!

Sarà interessante leggere le risposte dei cattolici irpini. Voglio augurarmi, perciò, che a rispondere siano proprio le famiglie, sane e forti, (anche e soprattutto quelle non ancora impegnate nel servizio comunitario). **Perché è ad esse che il Sinodo si rivolge: “ringraziandole ed incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre” (n. 23 Relatio)**. E, voglio dirlo con franchezza, questo non è poca cosa: considerato che i media ci bombardano con ben altri messaggi e ben diverse sollecitazioni ...!!

michelecrisculi.ilponte@gmail.com

SPRECOPOLI



Alfonso Santoli

Tra i votanti per l’elezione del Capo dello Stato c’erano 22 indagati tra i rappresentanti delle Regioni



Nei giorni scorsi si sono svolte le votazioni per l’elezione del nuovo Capo dello Stato: ammessi al voto **1009 elettori (945 parlamentari eletti, 6 senatori a vita, e 58 delegati delle Regioni)**. Tra questi ultimi **ve ne erano 22 indagati**, compresi alcuni governatori.

In **Lombardia**, ad esempio, troviamo **Roberto Maroni** “perché avrebbe esercitato “pressioni” per fare ottenere “indebitamente” a due persone a lui vicine un contratto a tempo determinato

Enrico Rossi, Presidente Pd della Toscana è indagato per falso ideologico nell’ambito dell’inchiesta del debito finan-

ziario di 240 milioni di euro dell’Asl di Massa Carrara, orologi di lusso, allevamento di cavalli e cani di razza.

In **Abruzzo** troviamo che il governatore **Luciano D’Alfonso** è indagato e rinviato a giudizio con alcuni imprenditori per la controversa costruzione della strada Mare-Monti in provincia di Pescara.

In **Val d’Aosta** troviamo il Presidente **Antonio Rollandin** indagato per abuso d’ufficio nella realizzazione del nuovo parcheggio dell’ospedale cittadino.

In **Basilicata** troviamo il Presidente **Marcello Pittella**, fratello del Vicepresidente del Parlamento Europeo Gianni, rinviato a giudizio con l’accusa di peculato.

Nelle **Marche** troviamo, invece, il Presidente **Gian Mario Spacca** indagato assieme ad altri 39 colleghi per le spese dei gruppi politici.

In **Liguria** troviamo **Luigi Mongillo**, indagato per peculato per aver inserito fra le spese istituzionali il costo della camera per moglie e figlia al Grand Hotel di Aquil Terme.

Nel **Molise** troviamo l’ex governatore **Michele Iorio**, condannato in Appello per abuso d’ufficio (reato poi prescritto in Cassazione).

In **Calabria** troviamo **Antonio Scalzo**, rinviato a giudizio in merito ad un’inchiesta sull’Agenzia dell’Ambiente Regionale “Arpacal”, sulla quale graverebbero irregolarità sull’attribuzione di incarichi e nell’erogazione di fondi.

In **Sardegna** troviamo che l’ex **Sindaco di Sassari, il democratico Gianfranco Ganau** è stato rinviato a giudizio per falso e tentata concussione per il piano urbanistico della città.

In **Piemonte** troviamo **Gilberto Pichetto (Forza Italia)** coinvolto nell’indagine legata al fallimento dell’azienda tessile Novaceta.

Sono in corso indagini dell’autorità giudiziaria in riferimento al presunto consumo anomalo di carburante che vedrebbe coinvolto l’irpino **Pietro Foglia**, Presidente del Consiglio Regionale della Campania. Secondo gli inquirenti sembrerebbe che sarebbero stati spesi oltre 30mila euro di carburante in soli 2 mesi.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

L’Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Terra d’Irpinia: Il Sociale in Movimento...



L’intera provincia di Avellino sembra ridestarsi da un momento di stasi, durato molto tempo, rispetto ai bisogni degli ultimi, dei meno integrati, degli svantaggiati in genere.

Un pullulare di iniziative e progetti, anche europei, sembrano trovare finalmente piena attuazione, coniugando due fondamentali esigenze: il servizio agli ultimi e il lavoro ai giovani.

Un ruolo non trascurabile lo ha svolto in questi anni la Caritas Diocesana, che pur in piena crisi economica, non ha mai abbassato la guardia, non si è mai la-

sciata sottrarre la speranza, tenendo sempre vivo il dialogo con tutte le istituzioni territoriali, così come indicano le linee guida della Chiesa Universale e Diocesana per quanto concerne la Pastorale Sociale.

I Piani di Zona provinciali e locali sono finalmente decollati, garantendo un puntuale servizio di assistenza domiciliare e alla persona nella sua interezza; i Comuni sono più consapevoli ed operativi rispetto alle problematiche delle marginalità sociali; le singole associazioni, agenzie formative ed informative, tra le quali anche la presente testata giornalistica, hanno compreso a pieno titolo che essere presenti sul territorio si traduce nell’essere presenti in Europa, che periodicamente sollecita i territori ad essere propositivi di progetti innovativi, soprattutto rivolti all’inclusione sociale, e alla restituzione della dimensione della dignità a tutti i soggetti più in difficoltà.

Il dialogo e l’operosità della Rete interistituzionale, a livello provinciale, del pubblico e del privato, hanno dato il via a nuove realtà lavorative, con la realizzazione di processi di integrazione sia sul piano umano che lavorativo. Sono microrealizzazioni che offrono il senso pieno di un territorio e di una Chiesa in crescita continua.

Verificare con i propri occhi attività di laboratorio per chi ha difficoltà relazionali, condividere l’amore con ammalati terminali, accompagnare un anziano al supermercato, acquistare un giornale in un’edicola gestita direttamente da persone con abilità diverse, significa che qualcosa di profondo in città e in provincia sta cambiando.

Il vento di un nuovo umanesimo e di un Vangelo incarnato sembrano entrare più decisamente nella attuale storia della terra irpina.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LA RIVALUTAZIONE DI TERRENI E PARTECIPAZIONI

CON LA LEGGE DI STABILITÀ RIAPERTI I TERMINI FINO AL 30 GIUGNO 2015

Ancora un'occasione per rivalutare terreni e partecipazioni societarie. La legge di stabilità 2015, infatti, ha riaperto i termini fino al prossimo trenta giugno per asseverare la perizia di stima e versare l'imposta sostitutiva, al fine di ridurre il carico fiscale in caso di cessioni. E' stato, però, raddoppiato il costo dell'operazione in quanto l'imposta sostitutiva è dovuta nella misura dell'8% per i terreni e le partecipazioni qualificate e del 4% per le partecipazioni non qualificate. La rivalutazione può riguardare anche beni già affrancati per effetto di precedenti norme agevolative: in questo caso si può scomputare dall'importo dovuto quanto versato nell'ultima, temporalmente, rivalutazione. E' previsto, altresì, di rideterminare al ribasso il valore di un bene già rivalutato in precedenza per adeguarlo all'eventuale minore valore di mercato. **Il principale beneficio dell'affrancamento consiste nel fatto che il valore rideterminato assume rilevanza nel calcolo della plusvalenza tassabile ai fini IRPEF** in quanto, per quantificare l'imponibile della cessione del bene, il contribuente può assumere, in luogo del costo o valore iniziale del bene acquistato (che verosimilmente è alquanto basso), quello indicato nella perizia di stima, riducendo sensibilmente la tassazione o addirittura azzerarla.

I BENEFICIARI

L'art. 1, commi 626 e 627, della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha reintrodotto la possibilità di rideterminare il valore di acquisto dei terreni e partecipazioni. Questa agevolazione, prevista per la prima volta nel 2001 (articoli 5 e 7 della legge 448) è stata riproposta più volte con numerosi interventi legislativi, da ultimo con la legge di stabilità 2014. Trattandosi di un'agevolazione finalizzata a ridurre le plusvalenze disciplinate dagli articoli 67 e 68 del TUIR (Testo unico imposte dirette), possono beneficiare: le persone fisiche che detengono terreni e partecipazioni al di fuori del regime d'impresa; le società semplici e i soggetti assimilati; gli enti non commerciali, con riferimento ai beni che non rientrano nell'esercizio dell'attività commerciale; i soggetti non residenti le cui plusvalenze sono imponibili in Italia.

OGGETTO

La rivalutazione riguarda nello specifico le partecipazioni societarie non quotate, qualificate o non, e i terreni agricoli (venduti nei cinque anni dall'acquisto), i terreni edificabili e lottizzati, posseduti alla data del 1° gennaio 2015.

Si perfeziona con l'asseverazione di una perizia di stima del valore del bene al 1° gennaio 2015 redatta da professionisti abilitati a ciò e con il versamento dell'imposta sostitutiva dell'8% per i terreni e le partecipazioni qualificate e al 4% per quelle non qualificate. La scadenza per l'asseverazione della perizia è fissata al 30 giugno.

GLI ADEMPIMENTI

I soggetti abilitati alla redazione delle perizie di stima delle partecipazioni societarie sono gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, nonché gli iscritti nell'elenco dei revisori legali dei conti. Sono, invece, abilitati alla redazione della perizia di stima dei terreni, gli iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili. Sono abilitati a valutare sia le partecipazioni che i terreni i periti iscritti alle Camere di Commercio, ai sensi del RD 2011/1934.

La perizia di stima dei beni va asseverata presso la Cancelleria del Tribunale, negli uffici del giudice di pace o da un notaio. La stessa non deve essere allegata all'atto di cessione del terreno, ma conservata dal contribuente ed esibita o trasmessa in caso di richiesta da parte dell'Agenzia delle Entrate.



I PRECEDENTI

Una rilevante novità già introdotta dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del DL 70/2011 consente ai soggetti che si avvalgono della determinazione delle partecipazioni e dei terreni posseduti al 1° gennaio 2015 di scomputare dall'imposta sostitutiva quella eventualmente già versata in occasione di precedenti procedure di rideterminazioni effettuate sugli stessi beni. Chi non effettua la compensazione può chiedere, viceversa, il rimborso dell'imposta sostitutiva già pagata entro quarantotto mesi dal versamento dell'intera imposta o della prima rata relativa alla nuova rideterminazione effettuata. E' stato modificato, in tal senso, il precedente orientamento che prevedeva la richiesta del rimborso entro 48 mesi dalla data di effettuazione del versamento effettuato con la precedente rivalutazione e che aveva comportato un notevole contenzioso. **Infine, i contribuenti che si avvalgono della rivalutazione devono indicarne i dati nella dichiarazione redditi (il modello UNICO) relativa all'anno di perfezionamento (va compilato, nello specifico, il quadro RM) e devono conservare la documentazione per esibirla al Fisco in caso di richiesta.**

Va precisato, a tal proposito, che l'omessa indicazione dell'operazione di rivalutazione nel modello UNICO non compromette l'efficacia della rivalutazione, ma comporta, eventualmente, l'irrogazione della sanzione da 258 a 2.065 euro ai sensi dell'art.8, comma 1, del D.Lgs 471/1997.

L'IMPOSTA SOSTITUTIVA DA VERSARE

L'affrancamento si perfeziona con il versamento dell'imposta sostitutiva. L'importo dovuto si calcola applicando al valore indicato nella perizia di stima i seguenti coefficienti:

- 8% per i terreni e le partecipazioni qualificate;
- 4% per le partecipazioni non qualificate.

Il versamento dell'imposta sostitutiva deve essere effettuato entro il 30 giugno 2015 in un'unica soluzione oppure può essere rateizzato in tre rate annuali di pari importo: nelle rate successive alla prima vanno aggiunti gli interessi nella misura del 3% annuo da versare contestualmente a ciascuna rata, in scadenza il 30 giugno 2016 e 30 giugno 2017. Il versamento deve essere eseguito con il Mod. F24 indicando il codice tributo 8055 (per le partecipazioni) e 8056 (per i terreni) nella sezione ERARIO, con l'indicazione come anno di riferimento 2015.

SITUAZIONI PARTICOLARI

Si ipotizza il caso di tre fratelli che pos-

siedono, in regime di comunione indivisa, un terreno che era agricolo all'atto dell'acquisto ma che è divenuto edificabile successivamente. In questo caso è opportuno fare la rivalutazione del terreno per ridurre il carico di imposta all'atto della cessione e la rivalutazione può essere fatta soltanto da uno dei comproprietari, a tal proposito la perizia va fatta per l'intera area calcolando, però, l'imposta sostitutiva sulla percentuale di tale valore corrispondente alla propria quota di comproprietà.

Altro quesito che si presenta è quello che riguarda il costo della perizia di rivalutazione sostenuto; a tal proposito va chiarito che ai fini del calcolo della plusvalenza tassabile, la spesa sostenuta per la perizia va portata ad incremento del costo del bene rivalutato, riducendo in tal modo la plusvalenza tassabile ai fini Irpef.

Ulteriore quesito, che di per sé, trova risposta, già implicitamente, in quanto detto precedentemente riguarda il caso di un proprietario di un terreno edificabile che intende nuovamente rivalutarlo calcolando nuovamente l'imposta sostitutiva dell'8% sul nuovo importo; ebbene, nella fattispecie, si può scomputare dalla nuova imposta sostitutiva dovuta per la nuova rivalutazione, quanto già, eventualmente, pagato per una precedente rivalutazione e versare, perciò, soltanto la differenza. Tale differenza può essere pagata in un'unica soluzione ovvero in tre rate annuali.

In ultimo bisogna evidenziare che la rivalutazione dei terreni comporta come con-

sequenza che il valore della perizia di stima costituisce valore normale minimo di riferimento ai fini delle imposte di registro. Pertanto in caso di cessione ad un valore inferiore, ai fini dell'imposta di registro, rileverà comunque il valore rivalutato conseguente ad un atto di rettifica del valore dichiarato da parte dell'Ufficio. **L'unica possibilità che ha il contribuente è quella di effettuare una nuova perizia ad un prezzo inferiore.**

In alternativa alla rivalutazione, sulle cessioni di terreni agricoli le persone fisiche possono versare un'imposta sostitutiva del 20% al posto dell'Irpef. Per applicare l'imposta sostitutiva, il venditore deve farne richiesta al notaio che, a sua volta, provvederà ad applicare e a versare l'imposta sostitutiva per conto del cedente. Questa possibilità può rendere meno conveniente in alcuni casi rivalutare il terreno, dato che "l'aggiornamento" richiede di versare l'8% sull'intero valore del bene, mentre l'imposta sostitutiva del 20% si applica solo sulla plusvalenza.

In generale ed in conclusione, il ricorso alla rivalutazione è senz'altro conveniente in presenza di plusvalenze rilevanti, oltre che nella vendita di terreni edificabili, per i quali non è possibile applicare l'imposta sostitutiva. Inoltre, la tassazione con imposta sostitutiva del 20% non può essere chiesta quando sul terreno siano stati eseguiti lavori di lottizzazione.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569
Stampa: International Printing - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

“In-Formare per la Conciliazione”

Consegna di Attestati e Selezioni per operatrici di Ludoteca nei Comuni della Baronia e ad Aiello del Sabato



Le partecipanti al Corso in Baronia (Castel Baronia, San Sossio Baronia, Trevico e Vallesaccarda)

Giovedì 5 Febbraio sono stati consegnati, presso la Casa della Cultura «M. L. King» di Vallesaccarda, gli attestati di partecipazione al Corso per Operatrici di ludoteca organizzato nell'ambito del progetto «In-formare per la conciliazione». A consegnare gli attestati alle 22 partecipanti, il presidente della Cooperativa «Il Ponte», capofila del progetto, Mario Barbarisi, il primo cittadino di Trevico, Nicolino Rossi, il consigliere comunale di Vallesaccarda, Marco Lo Russo e la presidente dell'associazione «Agorà», Sonia Cerullo. Venerdì 6 Febbraio sono state selezionate 3 operatrici che gestiranno la ludoteca, totalmente gratuita e già attiva nei comuni della Baronia partner del progetto: Trevico, San Sossio, Vallesaccarda e Castelbaronia. Venerdì 6 Febbraio le partecipanti del medesimo corso, che si è tenuto ad Aiello del Sabato, hanno ricevuto l'attestato di partecipazione mentre nella mattinata del 7 febbraio si è tenuta la selezione delle due operatrici che gestiranno la ludoteca gratuita nel comune del Sabato. Una vera e propria occasione lavorativa quella che avranno a disposizione le partecipanti che, grazie all'attestato ottenuto, potranno candidarsi a gestire una ludoteca ed applicare, così, le conoscenze assimilate in settimane di lezioni. In accordo con la mission del progetto «In-Formare per la conciliazione», l'attivazione del servizio gratuito fornirà alle famiglie un valido supporto per gestire al meglio vita privata e lavorativa offrendo, al contempo, un'opportunità importante al territorio. Grande soddisfazione è stata espressa non solo dalle protagoniste del corso ma anche dalle potenziali utenti della ludoteca. Sono tantissime le mamme lavoratrici pronte ad affidare i propri bambini alle cure di professioniste del settore ovviando all'assenza di strutture specifiche e risparmiando il costo del servizio. Il corso per ludotecarie si inserisce nell'ambito del Progetto POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere “IN-FORMARE per la Conciliazione”, che vede come ente capofila la Società Cooperativa “IL PONTE”, e come partner: ASL Avellino, Caritas diocesana Avellino, C.I.F.(Centro Italiano Femminile) Avellino, C.I.F (Centro Italiano Femminile) Val-

lata, Cisl Avellino, Comune di Aiello del Sabato, Comune di Castel Baronia, Comune di San Sossio Baronia, Comune di Trevico, Comune di Vallesaccarda, Associazione di promozione sociale “Agorà”, Demetra Società Cooperativa sociale, Fondazione “Officina Solidale”, “La Casa sulla Rocca” Associazione di volontariato, “Sannioirpinalab” Associazione di promozione sociale.



Le partecipanti al Corso di Aiello del Sabato

SABATO 7 FEBBRAIO PRESENTATO IL PROGETTO “COINVOLGI-MENTI”

Sabato 7 Febbraio si è svolta presso il Circolo della Stampa di Avellino, la Presentazione del Progetto “Coinvolgi-Menti”, finalizzato all'Integrazione sociale delle Disabilità, finanziato nell'ambito del Piano Azione Coesione “Giovani no profit” dalla **Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale**. Al clima di grande condivisione hanno partecipato le Istituzioni - presenti il Sindaco di Avellino, alcuni assessori alle Politiche Sociali tra cui Giacomo Dello Russo, rappresentanti della Asl, Presidi, insegnanti e molti cittadini.

Franco Fioretti Presidente dell'Associazione E. Aprea Capofila della rete, Domenico Sarno Presidente Acli Avellino, Santa Caprioli e Andrea de Ruggiero Associazione Teatro Tecta Clan H, dott.ssa Federica Tarantino Presidente Libero per Tutti, Pasquale Romei Presidente 8 Maggio, dott.ssa Maria Gabriella D'Avanzo Presidente ARPAGEN, Cooperativa Il Ponte, hanno avuto la possibilità di raccontare la loro identità associativa e di spiegare il proprio ruolo all'interno della rete progettuale, trasformando così l'evento in un'occasione di scambio e proficuo confronto 'vis à vis'.

Il progetto, definito dal Sindaco “Un fiore all'occhiello per la città”, nasce dall'idea di due psicoghe-progettiste avellinesi, la dott.ssa Mara Festa e la dott.ssa Maria Giuseppina De Cola, motivate da un particolare interesse per il 'sociale' e la visione comune riguardo al modo di essere nella relazione di aiuto: avere uno sguardo e un'attenzione duplice, al singolo e al suo contesto di appartenenza (in primis la famiglia) e, anche, al contesto relazionale più ampio, rappresentato dalla comunità intera. Il loro è uno sguardo psicologico che ricerca la “complessità”, provando a connettere singolarità e gruppalità, individualità e molteplicità, a vari livelli. Il progetto si pone in continuità con il lavoro svolto negli ultimi anni nelle Scuole di ogni ordine e grado di Avellino e provincia, teso a diffondere una cultura dell'incontro, della parità e valorizzazione della diversità.

Nel corso dell'incontro viene sottolineato il senso della parola “integrazione”: costruzione di dialoghi possibili, a più livelli, tra posizioni e punti di vista differenti in modo da attivare risorse sul territorio, di cui potranno beneficiare, non solo i disabili e loro famiglie, bensì tutta la comunità. *“Si tratta in concreto di lavorare insieme, cooperare, in modo da partecipare attivamente alla crescita e miglioramento della qualità della nostra vita. Sviluppare capitale sociale, ossia una risorsa connessa all'appartenenza a una rete sociale, collegata all'interazione tra le persone, è fondamentale per poter contare su una rete di sostegno.”*



Proprio su questa premessa, la rete progettuale è stata definita selezionando associazioni del terzo settore già operanti nell'ambito delle disabilità e mira a potenziare forme d'integrazione già presenti sul territorio e incrementare attività di prevenzione volte a ridurre l'emarginazione e l'isolamento delle persone disabili, con malattie rare e loro famiglie. Il dialogo fra tutti gli attori coinvolti ha infatti l'obiettivo di gettare le basi per future sinergie e possibilità di cooperazione tra istituzioni, associazionismo e partecipazione attiva della cittadinanza.

Come infatti sostiene Franco Fioretti, Presidente dell'Associazione Aprea, in qualità di capofila, *“l'obiettivo generale è di lavorare in rete per potenziare le 'abilità' di ognuno”*.

I beneficiari diretti del progetto sono i giovani tra i 14 e i 35 anni (normodotati, disabili/portatori di malattia rara) e loro famiglie. Nei prossimi mesi sono previste attività di sensibilizzazione alla popolazione circa i temi della disabilità/malattie rare; saranno attivati 6 laboratori tematici gratuiti: teatro, musica, circo sociale, arti terapie, psicocorporeo, socializzazione e tempo libero; previsti anche Gruppi di auto-mutuo aiuto a sostegno dei familiari dei pazienti portatori di disabilità. Il progetto vedrà impegnate come operatrici, in prevalenza, giovani donne (under 35) con specifiche competenze psicologiche.

Infine, il costante dialogo con il Dipartimento della Gioventù e il Servizio Civile, *“permetterà non solo di dare voce, a livello nazionale, ai bisogni di Avellino e provincia, ma soprattutto di mettere in luce le risorse che man mano si andranno ad attivare e che consentiranno di valorizzare il nostro territorio e quindi di ottenere ulteriori finanziamenti”*.

LA SCABBIA

La scabbia un'antica malattia che fa ancora tanta paura



La scabbia è una di quelle malattie che solo a sentirla il nome evoca paura e risveglia il ricordo di epidemie del passato. Ma non è una malattia scomparsa in quanto anche oggi capita di curarne tanti casi, anche grazie all'aumento della immigrazione dai Paesi in via di

sviluppo.

Si tratta di una malattia altamente contagiosa, provocata da un acaro della cute detto *Sarcoptes scabiei*. La persona contagiata lamenta un prurito intenso e generalizzato che tipicamente si aggrava la notte. Le lesioni cutanee si localizzano di preferenza negli spazi interdigitali, all'ombelico, alle ascelle, nelle aree genitali e all'inguine. Altre regioni del corpo quali il capo, la nuca, il viso, il cuoio capelluto non sono mai colpite. Da alcuni decenni la principale localizzazione agli spazi interdigitali non si osserva più. Ciò avviene per l'uso frequente, rispetto agli anni precedenti la Grande Guerra, del sapone per lavare le mani. L'uso di detergenti intensi e l'abitudine di lavarsi spesso le mani impedisce di rilevare i segni patognomici tipici della malattia in tale sede.

Il contagio avviene tramite contatti fisici stretti e prolungati (stringendo la mano non si contrae l'infezione), e a volte tramite gli indumenti e le

cunicolo della scabbia, cioè un foro nella cute prodotto dall'acaro. Dopo pochi minuti si asporta l'inchiostro con una garza. Se si trattava realmente di un cunicolo, questo avrà assorbito l'inchiostro, per capillarità, restandone marcato. Un altro metodo prevede l'asportazione dell'intero cunicolo e della papula, grattando la cute con una lama da bisturi. Quindi si cercherà l'acaro esaminando al microscopio il materiale asportato.

Nella mia esperienza, questi due metodi difficilmente riescono a fornire indicazioni utili. Preferisco esaminare direttamente la cute con il dermatoscopio, un apparecchio che consente di vedere (senza dover tagliare o graffiare la cute del paziente) dettagli ingranditi delle lesioni della cute. Trovo questa metodica particolarmente utile per l'esame della cute di pazienti di pelle nera nei quali, la particolare pigmentazione etnica, impedisce di vedere il colore rosso caratteristico dell'infiammazione della pelle. Con l'aumento dei flussi migratori, le case d'accoglienza richiederebbero particolari controlli per evitare diffusioni di tipo epidemico di tale malattia. Nei casi in cui la diagnosi deve essere certa e irrefutabile, l'esame d'elezione è l'esame istologico effettuato su un frammento di cute prelevato dal corpo del paziente tramite una biopsia.

La terapia si esegue applicando pomate o lozioni a base di crotamitone, permetrina al 5%, benzil-



lenzuola contaminati.

L'infezione è più frequente in luoghi affollati quali gli ospedali, i centri di riabilitazione, centri di cura specializzati, case di riposo e cura, centri d'accoglienza per immigrati, carceri.

I pazienti iniziano ad avvertire prurito e a presentare escoriazioni da grattamento da una a 4 settimane dopo l'esposizione al contagio.

La maggior parte dei pazienti presenta solo pochi acari sulla cute, pur lamentando un prurito forte ed esteso ad ampie regioni del corpo. Ciò accade perché il prurito è la conseguenza di una reazione immunitaria del corpo verso l'acaro le sue uova e i suoi prodotti del metabolismo, e a parti del corpo sia di acari vivi che morti. Nei pazienti con depressione del sistema immunitario e in quelli con grave insufficienza renale si osserva una forma particolarmente grave e contagiosa di scabbia detta "crotosa". In questi casi si possono trovare centinaia di acari sul corpo del paziente. Queste forme gravi vengono indicate anche con il nome di scabbia norvegese in quanto gravi epidemie di tale infezione furono osservate in ospedali della Norvegia.

Quindi, quando si rileva un prurito intenso, più forte durante la notte, e che interessa le aree d'elezione, è altamente probabile un'infezione da acari. Questa malattia in passato richiedeva lunghi periodi di cura, ma oggi guarisce in tre giorni senza esiti. Infatti gli acari, a differenza delle zanzare, non sono in grado di trasmettere un'altra malattia (la puntura della zanzara ad esempio può trasmettere la malaria, mentre con quella delle zecche si può contrarre la malattia di Lyme).

Alla visita si cercano le lesioni elementari tipiche della patologia: papule escoriate, e rari cunicoli allo scroto, al glande, alle ascelle e in altre sedi tipiche compaiono progressivamente nel decorso della malattia.

Essendo contagiosa, la persona andrà isolata, anche solo in caso di sospetto, e dopo un approfondimento clinico, si inizierà la cura. Siccome le lesioni cutanee indicate possono essere presenti anche in altre malattie, si possono adoperare dei test diagnostici per confermare il sospetto di scabbia. Si può far cadere una goccia d'inchiostro su quello che si sospetta essere un

benzoato, o altri principi acaricidi su tutta la cute, dalla punta del mento (il viso e il cuoio capelluto non sono mai affetti) alla punta dei piedi. La medicazione della sera sarà preceduta da un bagno tiepido con sapone allo zolfo e guanto di crine. Il bagno e l'igiene personale non sono solo aspetti indispensabili al sostegno del senso di dignità di un individuo, ma anche alla cura e prevenzione delle ectoparassitosi. Un'ulteriore obiettivo che si raggiungerà grazie all'iniziativa di Papa Francesco che ha voluto creare un servizio di bagni pubblici, con la fornitura gratuita di asciugamani, dentifrici e saponi, proprio sotto le artistiche arcate del Bernini in Piazza San Pietro. Una simile iniziativa adottata da altre Diocesi sosterrà lo spirito dei poveri e aiuterà a controllare la diffusione di molte malattie contagiose.

La cura per la scabbia va ripetuta per uno, due o tre giorni di seguito a seconda del farmaco scelto. Dopo sette giorni di terapia si seguirà un secondo ciclo di cura perché, dopo una settimana, le uova eventualmente lasciate dagli acari si schiudono e la malattia riprenderebbe.

Gli indumenti intimi e le lenzuola saranno cambiati tutte le sere, nei giorni di terapia, e lavati con acqua bollente. Tutti i conviventi è bene che seguano, a scopo preventivo, la stessa terapia, così da evitare la trasmissione a ping-pong dell'infezione.

È bene associare un farmaco antistaminico in compresse per sedare rapidamente il prurito e, in caso di infezione batterica dei graffi della pelle conseguenti al grattamento, un antibiotico ad ampio spettro. Siccome il prurito è legato alla presenza di radicali liberi, piccole molecole tossiche generate dalla reazione immunitaria, preferisco anche prescrivere un disintossicante a base d'estratti vegetali (*Silimarina*, *laCynara Scolimus*, *Camellia Sinensis*) che ne accelera l'eliminazione. Si sta studiando anche l'opportunità di adoperare farmaci sistemici quali l'ivermectina per i casi di scabbia più gravi e resistenti.

Attualmente, **tre giorni di cura** riescono a eliminare completamente la malattia che **causa solo prurito**, quindi **perché temerla?**

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

IL SEGNALE DELLA SAZIETA' VIENE DALL'INTESTINO



Nel mondo scientifico della nutrizione si dice da qualche tempo che le noci e l'olio di oliva segnalano al cervello la sazietà. In realtà, secondo i ricercatori dell'Università della California, i cibi che contengono acidi grassi

insaturi e acidi oleici (contenuti in buona quantità nell'avocado) stimolano la produzione dell'OEA (oleoiletanolamide) che "blocca" l'appetito. Questo composto lipidico è rilasciato nell'intestino tenue, che trasmette al cervello grazie alla istamina la "notizia" che non è necessario altro cibo. Quindi, il segnale della sazietà viene dall'intestino ed è prodotto dalle sostanze che abbiamo citato e non direttamente dalle noci e dall'olio. Il composto lipidico che fa da segnale allo stop alimentare è rilasciato dagli enterociti, che sono cellule dei villi intestinali che per funzionare da attivatori devono proiettare il segnale a livello centrale attraverso fibre del nervo vago. L'interruttore della sazietà bloccherà i recettori dell'istamina (H1).

Secondo, poi, alcuni ricercatori italiani della "Sapienza" di Roma, dell'Università di Firenze e del Consiglio delle Ricerche, l'OEA stimolerebbe anche il consolidamento della memoria, grazie all'attivazione nell'amigdala di segnali di potenziamento mnesico. Addirittura la memoria "rimane" o, forse meglio, "rimarrebbe" nella nostra mente grazie a questo "collante" (sempre l'oleoiletanolamide) che rende "adesive" le memorie. Abbiamo detto che il meccanismo si svolge nell'amigdala che è, come grandezza e forma, una vera e propria mandorla, fatta di sostanza grigia cerebrale e situata nell'ippocampo, capace di gestire le emozioni ed in particolar modo la paura.

In un prossimo futuro, secondo il nostro modesto parere, ci vorrà una supplementazione di OEA per aiutare l'obeso a diminuire nelle taglie, ma soprattutto a far "scendere" nel sangue i livelli del colesterolo e dei trigliceridi. Così facendo, la prevenzione delle malattie cardiovascolari sarà al top ed in più non ci saranno tutti i problemi legati ai farmaci antagonizzatori dei grassi. Finalmente siamo vicini ad un aterosclerotizzante naturale privo di effetti collaterali ed indesiderati. In questo campo specifico non si poteva sperare di meglio.

Fino a questo momento abbiamo pensato all'OEA per combattere l'obesità, ma gli studiosi in tutto il mondo si stanno scatenando con pubblicazioni ad hoc, una più interessante dell'altra, sempre sullo stesso argomento ma con altre basi di ricerca. In Virginia, negli Stati Uniti, è stato scoperto che un verme lungo un millimetro (*Caenorhabditis elegans*) che si ciba di batteri potrebbe essere in grado di dare una mano nello scoprire i segreti "mentali" dell'obesità. In genere, si legge nella pubblicazione, al pari dei vermi, anche l'uomo preferisce mangiare ciò che il nostro cervello percepisce come cibo. Alcuni gruppi di neuroni si "spengono" quando si percepisce la fragranza o il sapore di una pietanza nuova,

mentre sono notevolmente più attivi in presenza di un cibo a loro familiare. Ciò avverrebbe grazie alla serotonina che trasmette segnali di soddisfazione per pietanze già conosciute. Se interveniamo su questo meccanismo, si può portare gli obesi a mangiare solo cibi più sani e meno ricchi di grassi.

La scienza è costantemente alla ricerca di qualcosa che blocchi l'obesità grave, che a sua volta crea problemi enormi alle articolazioni, al metabolismo ed all'apparato cardio-vascolare. L'opzione chirurgica esiste da tempo e ha diversi tipi di approccio. L'ultimissimo è un particolare strumento capace di controllare la via nervosa che trasmette la sensazione di fame dallo stomaco al cervello. E' una specie di pacemaker dello stomaco che è in sperimentazione da un anno e mezzo e che attualmente è autorizzato negli Stati Uniti, anche se i successi sono in bassa percentuale.

La fantasia degli studiosi non ha limiti. Oggi c'è chi sta studiando la possibilità che l'obesità ed i disturbi metabolici potrebbero essere legati a modificazioni della flora batterica intestinale. Tali modificazioni porterebbero allo sviluppo di massa grassa, insulino-resistenza ed infiammazione dell'adipe addominale. L'alterazione della flora batterica intestinale è il viatico per giungere alla patogenesi dell'obesità attraverso vie metaboliche alterate e legate alle specie differenti di microrganismi che vivono in simbiosi nell'intestino. Non dobbiamo dimenticare che nell'uomo i batteri intestinali sono 1.014 e che possono arrivare a quasi 2.000 specie diverse per un peso complessivo di 1,500Kg. Nei topi di laboratorio alcuni mutamenti nei meccanismi dei batteri intestinali hanno provocato un aumento dell'estrazione calorica del cibo ingerito, con maggiori riserve da immagazzinare. E' stato dimostrato anche un incremento dell'infiammazione cronica nel tessuto adiposo che prelude all'obesità ed all'insulino-resistenza.

Sono stati pubblicati anche articoli sulla repressione trascrizionale di alcuni geni che sono legati alle mutazioni, associate al pericolo di sviluppare disordini alimentari. Diminuendo l'attività di questi geni si può ridurre, almeno nei topi di laboratorio, il pericolo della bulimia e quindi dell'obesità.

Dopo quest'ampia carrellata per tentare di bloccare l'interruttore della sazietà, rimaniamo sempre dell'idea che contro obesità, disturbi metabolici e quant'altro, non c'è nulla di meglio della dieta ed in particolare della dieta mediterranea con le sue famose noci ed il famosissimo olio di oliva (ovviamente extravergine).

Chi vuol combattere l'obesità addominale, alti valori di colesterolo HDL, ipertensione arteriosa ed ipertrigliceridemia deve ridurre, quindi, un poco il sale nella dieta dei nostri padri, per proteggersi anche dagli ictus, dagli infarti miocardici e dal diabete.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com



Sede Territoriale di AVELLINO

GENTILE SIGNORA:

Le ricordiamo che la legge n. 493 del 1999 ha reso obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni domestici.

CHI SI DEVE ASSICURARE

E' obbligato ad assicurarsi chi, in età compresa tra i 18 ed i 65 anni, svolge attività di casalingo a tempo pieno. E' esclusa chi svolge altra attività che comporti l'iscrizione a forme obbligatorie di previdenza sociale.

COME CI SI ASSICURA

Per assicurarsi è necessario versare l'importo di € 12,91 utilizzando un bollettino precompilato che si può ritirare presso tutti gli sportelli INAIL, o presso gli uffici postali e le Associazioni di categoria.

Non deve pagare chi ha un reddito proprio inferiore a 4.648,11 € o se appartiene a un nucleo familiare il cui reddito complessivo non supera i 9.296,22 €. In questi casi è sufficiente presentare una semplice autocertificazione.

LA CASA HA DIRITTO L'ASSICURATO

A una rendita mensile esentasse corrisposta per tutta la vita, proporzionale all'invalidità subita (da € 186,17 a € 1.292,90). Si ha diritto alla rendita solo se si è in regola con i pagamenti e l'invalidità subita è pari o superiore:

- al 27% per gli infortuni occorsi a partire dal 1° gennaio 2007.
- al 33% per quelli occorsi fino al 31 dicembre 2006.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Si può consultare il sito www.inail.it, telefonare al numero verde 803.164 o recarsi presso le Sedi INAIL, delle Associazioni delle Casalinghe e dei Patronati.

INAIL Sede territoriale di Avellino 0825294211
orario sportello
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00
lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.00

DonneEuropee Federcasalinghe 06 68806804

Movimento Italiano Casalinghe - MOICA 030 2006951

Sindacato Casalinghe Lavoratrici Europee. SCALE UGL 06 32482242



"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agricoltura: ASL AVELLINO | CIP AVELLINO | CIP VALLEA | CISEL | Cantieri edili - DOMINI |
La Casa nella Rocca - Officina solidale | Sansepolcristallo | Cantieri edili del Sebino | Cantieri edili Castel Romano |
Cantieri edili San Nicola Barone | Cantieri edili Tivoli | Cantieri edili Follonica

FOR - CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 - Accounto Territoriale di Genere
"IN-FORMARE per la Conciliazione"

La Bottega dei Sapori Salumi & Formaggi

LE NOSTRE OFFERTE

- Provolone Soresina Fascia Nera € 9,90 al Kg
- Provolette Soresina Topolino 550gr. € 4,90
- Caciocavallo Soresina € 9,90
- Provolette Dolci Soresina € 8,90
- Cotto alla Brace di AltaNorcineria Renzini € 16,90 al Kg
- Prosciutto S.Daniele Franchi € 21,90 al Kg

Con 500gr. di BUFALA ANNALISA di BARONISSI
UNA RICOTTA IN OMAGGIO

**ASSORTIMENTO PASTA DI GRAGNANO
PANE CASARECCIO**

Via Cesinali, n°5 Atripalda (Av)

SOLO CENTESIMI

OFFERTE VALIDE DAL 29 GENNAIO AL 7 FEBBRAIO 2015

PASTA DIVELLA DA 333 FORMATO FRECCE 0,85 €	ACE CANDEGGINA 4 LITRI 2,00 €	NOVI PIU' TAVOLETTE ASBITE 118 PE 0,39 € cat
BIO FRESCO RIC. 28 MILIGRAMMI COLOR 4 2,20 €	CIF OXYGEL SREZZA MARRA 1 LITRO 0,75 €	CIF OXYGEL DOLCINA LAVANDA 1 LITRO 0,75 €
CAFFE' LA TAZZA D'ORO DA 333 ESPRESSO 0,75 €	MALIZIA DOCCIA NON A FREDDO 333 ML 0,70 €	MALIZIA DOCCIA ALOE & GIANFI 333 ML 0,70 €
PINGUINO SMARTIES 100 GR 0,85 €	SOLE PIATTI CLASSICI BVL LAITE 100 ML 0,65 €	WOW CARTA IGIENICA DOPPI VELLO COMPACT 4 SCHEDE 1,15 €
		MENTADENT P DENTIFRICO 75 ML 0,75 €

ATRIPALDA Via Rampa San Pasquale 4 (piazza Umberto I)
AVELLINO Viale Italia 50

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

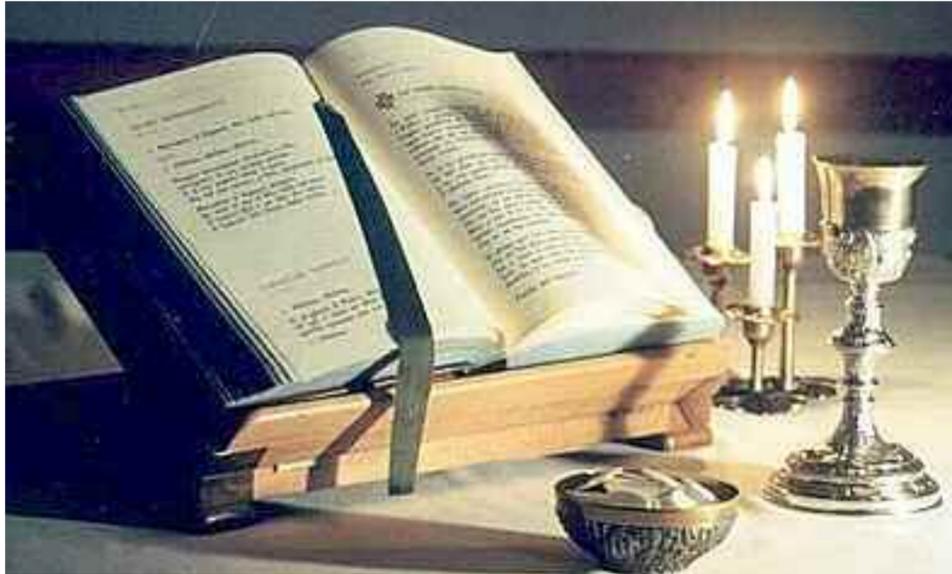
... 187 testate
per un milione
di copie in tutta Italia



La Liturgia della Parola: VI Domenica del Tempo Ordinario

+ Dal Vangelo secondo Marco 1,40-45 **La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Una fede forte, convinta, quella del lebbroso che chiede la guarigione. Più potente ancora la determinazione di Gesù: "E subito la lebbra scomparve". In risposta alla quasi-provocazione del lebbroso ("se vuoi puoi purificarmi"), il Signore si mostra ben capace di compiere ciò che vuole, anzi non solo interviene sulla malattia (la lebbra), ma anche la sua dimensione spirituale (lo stato di "impurità"). Proprio questo aspetto spiega la riservatezza assoluta che Gesù esige dall'uomo purificato dalla lebbra unitamente all'indicazione di presentarsi al sacerdote secondo le disposizioni dell'antica legge. Da quel gesto salvifico di Gesù, ogni altro "malato" nel corpo e nello spirito potrà trovare nel Signore guarigione, salvezza e santificazione, anche quando mancasse la guarigione fisica. Anzi, la stessa malattia è chiamata a essere segno e via della croce e della pasqua di Gesù.

Alla fine resta vera e grande la testimonianza di fede dell'uomo purificato e guarito, che, allontanatosi, si mise ad annunciare il fatto, la buona notizia di Gesù; un vero evangelizzatore.

La lebbra è malattia, ma anche ostacolo nel rapporto con Dio, perché esclude dalla partecipazione alla vita e al culto del popolo, della comunità. La lebbra è il massimo della povertà perché emargina e contagia; questa volta, al contrario, è la purezza della persona di Gesù a "contagiare" e a purificare, passando dal Signore al malato e reintroducendo quest'ultimo nella piena comunione.

La guarigione del lebbroso è segno messianico perché mostra il Regno di Dio presente e operante in mezzo agli uomini. Non un miracolo fra gli altri, ma con grande carica simbolica: perché è la guarigione di un maledetto (un intoccabile toccato) e perché, nell'imposizione del silenzio, si coglie il significato profondo: il miracolo è segno della signoria di Dio.

Angelo Sceppaccerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“La famiglia soggetto di evangelizzazione”



Pasquale De Feo

Mercoledì scorso 4 febbraio si è tenuto alle ore 18,00 presso l'Istituto delle Suore Benedettine in Mercogliano un incontro dell'Ufficio Missionario Diocesano in collaborazione con la famiglia monastica benedettina dal tema: "La famiglia soggetto di evangelizzazione". E' intervenuto il direttore delle Centro Missionario, Sacerdote Antonio Dente Junior con la sua equipe per illustrare questo tema in chiave missionaria in vista del prossimo sinodo sulla famiglia. Questo incontro è stato organizzato in vista della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si terrà dal 4 al 25 ottobre di quest'anno, sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Il Direttore dell'Ufficio Missionario si è soffermato innanzitutto sulla autorevolezza necessaria nel saper dire dei "no" ai propri figli senza oscillare tra la scarsa cura e gli atteggiamenti possessivi che tendono a soffocare la creatività e ad essere totalmente dipendenti da essi. La famiglia, ancora oggi, riesce in qualche modo a mantenere quei valori che la fede ci ha tramandato e "la Chiesa, nostra madre, è impegnata a sostenere con tutte le sue forze la presenza buona e generosa delle famiglie, perché esse siano per le nuove generazioni custodi e mediatrici insostituibili della fede nella bontà, della fede nella giustizia e nella protezione di Dio, come la Santa Famiglia di Betlemme; li sostiene nel loro ruolo di educatori, fornendo attraverso le Parrocchie corsi di formazione, in-

contri, gruppi di confronto e a volte anche di sostegno, non solo morale ma anche economico" (Papa Francesco - Omelia del 4 febbraio scorso a Santa Marta). L'educazione alla fede avviene nel contesto familiare che, attraverso il battesimo, ci rende missionari, cioè annunciatori della Buona Novella e quindi avviati nel cammino verso la Santità portando dentro di sé, crescendo, l'immagine di Dio. La famiglia è la prima cellula dell'evangelizzazione che è responsabilità di tutto il popolo di Dio, ognuno con il proprio carisma; è la Chiesa domestica che con la sua testimonianza gioiosa, annuncia Cristo senza prolungarsi con le parole ma con i fatti reali, è chiamata ad essere soggetto attivo della pastorale familiare. Bisogna capire che il Vangelo nella famiglia è gioia che "riempie il cuore e la vita intera" perché Cristo ci ha liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento" (Evangelii Gaudium n.1); perciò il nostro compito è seminare, come ci insegna la parabola del Buon Seminatore (Mt.13,3-9), tutto il resto è opera di Dio. Per questo motivo a tutti i battezzati si richiede una conversione missionaria, perché è necessario non soffermarsi ad un annuncio formale e sganciato dai problemi reali della nostra società; perché, dinanzi ad una fede forte, l'imposizione, che ci viene dall'esterno di alcune prospettive culturali che vogliono indebolire la famiglia tradizionale, non ha incidenza. La conversione missionaria è l'annuncio che



la famiglia dà una risposta alle attese più profonde della persona umana, alla sua dignità e alla realizzazione piena nella comunione e nella fecondità proponendo dei valori. La missione non è una cosa astratta - ci dice Suor Giuliana delle Suore Benedettine - ma è una cosa concreta perché porta una notizia, la notizia di Cristo che è risorto; dopo di Lui sono stati gli Apostoli che hanno parlato delle Sue opere e così anche noi dobbiamo, uscendo da questa sala, portare agli altri e alle nostre famiglie la gioia e la carica che abbiamo recepito partecipando a questo incontro. Nell'Evangelii Gaudium, Papa Fran-

cesco ci parla della dolce e confortante gioia di evangelizzare, perché il bene tende sempre a comunicarsi. La fede si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio; l'opera principale di evangelizzazione della Chiesa parte dalla famiglia, che è il fulcro per una pastorale decisamente missionaria. E' stata allestita una piccola mostra di foto per illustrare le varie situazioni nei Paesi che in questo momento soffrono per le violenze che vengono perpetrate contro le donne e le loro famiglie.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



Di recente la Corte di Suprema di Cassazione - Sezione Penale - si è dovuta interessare dell'installazione di climatizzatori e condizionatori collocati nei fabbricati senza che sia stata fatta richiesta di S.C.I.A. (Segnalazione Certificata di Inizio Attività).

Se collocati all'esterno dei fabbricati, infatti, per la loro messa in opera sarà sempre necessaria tale segnalazione, e ciò per evitare l'applicazione di sanzioni amministrative, che non andranno applicate nel solo caso di conformità alle previsioni degli interventi urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistica - edilizia in vigore.

Il caso si è verificato nei confronti di un titolare di un esercizio commerciale, il quale aveva installato un condizionatore al di fuori del suo negozio senza aver preventivamente segnalato alla competente autorità comunale quanto era sua intenzione fare: la condanna inflittagli ammontava così a ben 23.000,00 euro di ammenda e alla pena di gg. 15 di arresto.

Per sua fortuna, comunque, trattandosi di soggetto incensurato, l'arresto è stato poi sostituito nella corrispondente pena pecuniaria di 570,00 euro, così rideterminando complessivamente la pena inflitta in euro 23.570,00 ma evitandogli il carcere!

La Cassazione ha, infatti, dichiarato inammissibile il suo ricorso in quanto ha ritenuto che "i climatizzatori o i condizionatori, per consolidata giurisprudenza amministrativa, costituiscono impianti tecnologici e, pertanto, se collocati all'esterno dei fabbricati, rientrano nel novero degli interventi edilizi definiti dall'art. 3 del D. P. R. n. 380 del 2001, sicché sono assoggettati alla relativa normativa di settore, con la conseguenza che la loro realizzazione o installazione, seppure non necessitante del permesso di costruire, è tuttavia soggetta a segnalazione certificata di inizio di attività (S.C.I.A.) ai sensi dell'art. 22 del D. P. R. n. 380 del 2001.

Questo il principio sancito, in particolare, dalla terza sezione penale della Corte di Cassazione, con sua sentenza n. 952/2015, sulla base del quale, appunto, ha condannato pesantemente il proprietario di un esercizio commerciale per aver installato, al di fuori dal proprio negozio, in area sottoposta a vincolo paesaggistico, un condizionatore.



La Suprema Corte, inoltre, ha ribadito come "l'esecuzione in assenza o in difformità degli interventi subordinati alla SCIA, non conformi alle previsioni degli interventi urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistica-edilizia in vigore, comporta l'applicazione della sanzione penale prevista dall'art. 44, lett. a), del D.P.R. n. 380/2001, in quanto solo in caso di interventi eseguiti in assenza o difformità della D.I.A. (ora S.C.I.A.), ma conformi alla disciplina citata, è applicabile la sanzione amministrativa prevista dall'art. 37 dello stesso decreto n. 380/2001".

Attenzione, d'ora in poi, a rallentare davanti ad una pattuglia di Carabinieri o della Polizia di Stato e poi improvvisamente accelerare dopo che non si è stati fermati pensando di averla fatta franca.

Adesso, infatti, le forze di polizia (Municipale, di Stato, Carabinieri o Finanza), nel corso delle loro periodiche attività di controllo, possono puntare il sistema laser verso il veicolo che si è allontanato, senza che in precedenza sia stato fermato, nel caso in cui si accorgano che il medesimo accelera improvvisamente superando i limiti di velocità consentiti in quel tratto di strada.

Non sarà più necessaria, in tali casi, la constatazione immediata per applicare la sanzione, con la conseguenza di poter altresì notificare successivamente la multa direttamente al domicilio del trasgressore.

E' quanto ha precisato, in questi giorni, il Ministero delle Infrastrutture - Dipartimento per i trasporti terrestri -, con un suo specifico parere, precisando che "i dispositivi telelaser ven-

gono normalmente impiegati per effettuare la contestazione immediata dell'eccesso di velocità in riferimento ai veicoli in avvicinamento; trattandosi, però, di sistemi regolarmente omologati, essi possono anche essere impiegati per notificare la multa direttamente al domicilio del trasgressore nell'ipotesi prevista dall'art. 201, comma 1-bis, lettera e), del codice della strada, e cioè qualora si verifichi che il trasgressore non possa essere fermato in tempo e nei modi regolamentari".

Negli ultimi tempi la giurisprudenza si è dovuta, sempre più spesso, interessare di casi in cui i cittadini richiedevano all'Ente Comunale il risarcimento dei danni conseguenti ad una caduta degli stessi dovuta al manto stradale sconnesso e dissestato.

Con la sentenza che commentiamo oggi la Cassazione ha esaminato specificamente il caso di una signora che ha vissuto tale vicenda, denunciando dinanzi al competente Giudice di Pace tali inadempimenti dell'Ente Comunale in materia di tenuta del manto stradale.

Vicende simili sono state ampiamente trattate dalla Massima Corte (con provvedimenti richiamati anche nella sentenza in esame) e, in questo caso, i giudici di Piazza Cavour si sono essenzialmente soffermati a valutare la differenza delle domande risarcitorie proposte dalla parte (in primo grado ex art. 2043 c.c. e poi anche ex art. 2051 c.c.).

Nel caso di specie, la terza sezione civile della Suprema Corte di Cassazione - del 28 novembre 2013 - 20 gennaio 2014, con sentenza n. 999, ha rigettato il ricorso presentato dall'attrice nei confronti del Comune di Sorrento e com-

pensato integralmente le spese del giudizio. Anche in appello veniva confermata la sentenza di primo grado emessa dal Giudice di Pace di Sorrento di rigetto del ricorso dell'attrice in quanto essa aveva richiesto in primo grado la condanna ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, sicché non poteva essere poi proposta in appello per la prima volta la diversa domanda fondata sull'art. 2051 c. c., richiedendo i due tipi di responsabilità l'accertamento di elementi di fatto diversi.

Per il Supremo Consesso, infatti, "una volta proposta in primo grado una domanda ai sensi dell'art. 2043 c.c., fondata ad esempio, sulle figure dell'insidia e del trabocchetto, ancorché impropriamente richiamate, non è consentito alla parte in appello fondare la medesima domanda sulla violazione dell'obbligo di custodia, in quanto ciò verrebbe inevitabilmente a stravolgere il processo mettendo il danneggiante nella situazione di doversi attivare quando una serie di preclusioni processuali si sono già maturate".

Anche nel merito la Cassazione ha confermato la responsabilità del pedone, ritenendo del tutto ragionevole, in una strada dissestata, l'esistenza di un tombino malfermo e mobile, per cui la caduta di un pedone in una situazione del genere può ricondursi anche alla sua esclusiva responsabilità, non ritenendola necessariamente cagionata dalla cosa in custodia.

E' bene ricordare, infine, che la Corte Suprema, anche in relazione all'ipotesi di responsabilità gravante sul custode, ha affermato che "il comportamento colposo del danneggiato può - secondo un ordine crescente di gravità - atteggiarsi come concorso causale colposo, valutabile ai sensi dell'art. 1227, primo comma, cod. civ., ovvero addirittura giungere ad escludere del tutto la responsabilità del custode (v. sentenza 12 luglio 2006, n. 15779).

Si è riconosciuto, cioè, che nel concetto di caso fortuito può rientrare anche la condotta della stessa vittima, la quale può interrompere il nesso eziologico esistente tra la causa del danno e il danno stesso (v., fra le altre, le sentenze 22 aprile 2010, n. 9546, e 24 febbraio 2011, n. 4476).

Tali principi valgono, a maggior ragione, ove il fondamento giuridico della responsabilità del danneggiante venga rinvenuto nell'art. 2043 cod. civ., come la Corte d'Appello ha fatto nel caso di specie, richiamando le figure dell'insidia e del trabocchetto".

Atripalda - Sabato 7 Febbraio

Intitolazione della Biblioteca a Monsignor Luigi Barbarito, Nunzio Apostolico Emerito



Sabato scorso, 7 febbraio, in concomitanza con i festeggiamenti in onore di San Sabino Vescovo, Patrono di Atripalda, e del suo fedele diacono San Romolo, è stata inaugurata la Biblioteca Parrocchiale intitolata a Monsignor Luigi Barbarito, nei locali dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione, riaperta nel dicembre del 2012 in memoria di Antonio Capaldo, situata accanto alla casa canonica e accessibile da Piazza Di Donato. Una cerimonia ancor più ricca di significato, se pensiamo che Monsignor Barbarito, proprio in quei giorni, ha ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni per essere un giorno tumulato proprio nella Chiesa di Sant'Ippolito, per riposare insieme ai martiri. Una tomba sobria e monumentale, già posizionata nella prima cappella di sinistra della Chiesa Madre, accoglierà il feretro del Nunzio Emerito.

Monsignor Luigi Barbarito, nato ad Atripalda il 19 aprile 1922, dal 31 luglio 1997 è Nunzio Apostolico Emerito in Gran Bretagna. È stato membro della Congregazione per le Cause dei Santi ed ha scritto molti libri, spiegando e riflettendo la posizione e la situazione della Chiesa nel tempo, inserendo come sfondo soprattutto i suoi viaggi apostolici.

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

ARMANDO TESTA

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

diocesi di TORINO

Comune di Atripalda

FONDAZIONE CRT

Città di Torino

Città di Torino

Giovanni Boccaccio: *il Decameron* e *La novella di Antonello da Palermo*

“CENTO NOVELLE”



Michela Marano

Il *Decameron* come è noto, è una raccolta di cento novelle raccontate a turno in dieci giorni, dal titolo della medesima opera che, di derivazione greca, significa per l'appunto "dieci giornate". Si tratta di un'opera scritta da Giovanni Boccaccio, narratore del 1300, nato a Certaldo un paese nei pressi di Firenze. Le no-

velle, secondo l'espedito narrativo dello stesso autore, venivano raccontate da sette fanciulle e tre giovani, i quali nella Firenze del 1348, anno in cui infuria la peste, decidono di allontanarsi dalla città dove purtroppo il contagio mieteva centinaia e centinaia di morti e di comune accordo scelgono come luogo prediletto la campagna, dove vivere per circa due settimane all'insegna della serenità, dell'ilarità e della gioia. Nel *Decameron* emerge un narratore di primo grado che è Giovanni Boccaccio, che racconta la storia - cornice entro la quale i dieci giovani, intesi quindi come narratori di secondo grado, raccontano a turno, le cento novelle della raccolta. Si tratta di piacevoli storie: ogni giorno viene eletto un re o una regina, a cui è affidato il compito di scegliere il tema della giornata da narrare e allo stesso tema devono poi attenersi tutti i novellatori, con la sola eccezione di Dioneo, il più "spregiudicato" dei giovani, cui è concesso il privilegio di raccontare sempre per ultimo e di scegliere a proprio piacere l'argomento della novella da raccontare. Una scelta narratologica ben riuscita da parte dell'autore Giovanni Boccaccio, il quale cerca di evitare un sistema di narrazione troppo rigido, facendo in modo che anche le giornate in cui siano state scelte tematiche tristi, si concludano con una novella a lieto fine. L'idea di raccogliere il materiale della narrazione, aveva in quegli anni dei precedenti, si pensi alle *Mille e una notte*, da considerarsi il primo esempio del genere, poi nella letteratura medievale il *Libro dei sette savi*. Una differenza fondamentale tra le precedenti raccolte, dove l'elemento che unificava era costituito dal fantastico, per il *Decameron* invece il riscontro lo ritroviamo con un avvenimento tragico della storia, la peste del 1348 che coinvolge sia il narratore, sul piano naturalmente della finzione letteraria, sia i lettori. Inoltre le tematiche trattate si declinano attraverso due poli, dove il primo è quello della morte simboleggiata dall'infuriare della peste, mentre il secondo polo è perfettamente la sua "antitesi", cioè la vita, simboleggiata dall'ilarità, dalla serenità e quindi dai giorni tranquilli vissuti in aperta campagna dai dieci giovani (la "lieta brigata"). All'interno della grande raccolta di Giovanni Boccaccio, tuttavia non riuscì a trovare posto la novella di *Antonello da Palermo*, riscoperta fortunatamente da un certo Giovanni Bovara nato a Sciacca (Girgenti, oggi Agrigento) il 6 settembre 1884. Allievo di Giosuè Carducci, laureatosi nel 1904 con una tesi su "La lettura foscoliana del *Decameron*"; dello stesso si ricorda la pubblicazione, con l'editore Sandron di Palermo, di un lungo saggio dal titolo "Intorno al modo di leggere il *Decameron*". In seguito, nel 1914, sempre per i tipi della casa editrice Sandron, pubblicò un altro volume di studi sull'opera di Giovanni Boccaccio, che reca il titolo di "La *Descriptio* dei personaggi e altri scritti sul D." Con lo scoppio della prima guerra mondiale, Giovanni Bovara venne chiamato alle armi e sul fronte perse la vita nel 1916, in seguito alle ferite riportate durante un combattimento sul Monte Pertica. Dopo la sua morte, la giovane moglie rimasta vedova, ricevette una cassetta di legno, riscoperta solo nel 1995: infatti parenti di Giovanni Bovara, nel dover ristrutturare l'abitazione nell'agrigentino, trovarono la cassetta, che custodiva interessanti oggetti e documenti. Sul fondo della cassetta fu ritrovata una grossa e rigonfia busta gialla "commerciale" come si



usava definirla, chiusa con la ceralacca, tenuta insieme da uno spago rosso infilato attraverso due buchi praticati sul dorso, con su una grafia minuta e diversa nelle ultime quattro righe dell'ultimo foglio, dove si legge: *Io sottoscritto notaro Arcangelo Visentin dichiaro che questo scritto è la trascrizione, da me fatta eseguire e da me verificata, e in ogni sua parte assolutamente fedele, dell'originale anonimo manoscritto trecentesco, composto di fogli 12 (dodici), fattomi avere dal Tenente Giovanni Bovara e a lui debitamente restituito. In fede.* Giovanni Bovara, durante gli anni della prima guerra mondiale, essendosi trovato nel Nord Italia per combattere, conobbe un interprete (si trattava di un irredentista tirolese), che da civile svolgeva la professione di insegnante e che era uno studioso delle opere di Giovanni Boccaccio; l'interprete diede in prestito le copie della novella inedita, dal titolo *La novella di Antonello da Palermo*, trovate in maniera fortuita in quell'area geografica, copie che poi furono custodite accuratamente dallo stesso Bovara. Tuttavia analizzando la biografia di Giovanni Boccaccio, si evince che eletto tra i Camerlenghi del Comune,

nel dicembre del 1351 era stato inviato in Tirolo e nella Baviera meridionale con la funzione di "ambaxiator solemniss" di Firenze, al fine di convincere Ludovico di Baviera, marchese di Brandeburgo e conte del Tirolo, ad allearsi con i fiorentini contro Giovanni Visconti. L'ipotesi è che Giovanni Boccaccio avrebbe portato con sé la novella non compresa nel *Decameron*, per farne un dono in grado di agevolare in un certo senso la sua missione; infatti sin dal 1352 del *Decameron* molte famiglie della ricca borghesia fiorentina, si disputavano le copie mettendo a disposizione una certa quantità di fiorini d'oro. La sopra citata ipotesi si giustifica anche alla luce di pertinenti studi compiuti dallo scrittore Andrea Camilleri. Nell'inedito *La novella di Antonello da Palermo*, mai entrato nel *Decameron*, l'argomento proposto vede un personaggio maschile, certo Antonello Marino da Palermo, che invaghitosi di Iancofiore, moglie del medico Pietro Pagolo Losapio, si finge infermo e gravemente ammalato, si fa ospitare dal medico e quindi curare, per avere la possibilità di stare più vicino alla donna di cui si era innamorato. La novella qui indicata con molta probabilità appar-

tiene al periodo formativo napoletano (in effetti opere come *Le Rime*, *Caccia di Diana*, *Filocolo*, *Filostrato* sono opere del periodo napoletano e anche il *Teseida* venne iniziato a Napoli, ma terminato a Firenze; per cui non è da escludere che Boccaccio si sia cimentato con la sperimentazione del genere letterario della novella proprio a Napoli). A Napoli Boccaccio viene mandato poco più che ragazzo dal padre per lavorare alla succursale napoletana dei Bardi, quindi è nella città partenopea che avviene la sua formazione culturale e umana e probabilmente la novella appartiene quindi proprio a questo periodo formativo napoletano, da un lato perché non possiede quella fluidità narrativa delle altre novelle che compongono il *Decameron*, manca infatti la scioltezza, la felicità del raccontare, qui tutto sa di ricerca, inoltre vi sono molte incertezze narrative, come incerti sono ancora i personaggi nella loro composizione caratteriale. L'altro motivo è l'uso del dialetto, destinato a scomparire del tutto nella successiva composizione del *Decameron*, dove però Boccaccio fa comunque uso di dialettalismi e usi vernacolari della lingua, forse residui di vecchie stesure dialettali. Nella novella il medico e il padre di Antonello parlano in italiano, invece Antonello e Iancofiore intramezzano all'uso della lingua italiana, parole e verbi tipici del dialetto siciliano (Antonello: *foco granni* (fuoco grande), *sbinturato* (sventurato), *morti subitanea* (morte subitanea), *mischino* (meschino); Iancofiore: *viviti* (bevete), *sbintura* (sventura)). Forse Boccaccio avrebbe voluto inserire la novella sopra citata, nella Terza giornata dato il tema particolarmente licenzioso, infatti le novelle della Terza giornata abbondano di temi lascivi e liberi a differenza delle novelle che formano la Prima e la Seconda giornata. Ma dopo la composizione delle novelle della Terza giornata, qualcosa era accaduto: forse Giovanni Boccaccio, rimproverato per gli argomenti troppo lascivi delle novelle, in altri scritti che appartengono alla Quarta giornata, propone tematiche eticamente meno "corrotte" e per questo più "quaresimali".

Il settimanale diocesano, questo sconosciuto versione testuale

Cosa sono i settimanali diocesani? Quando sono nati? Dove si leggono oggi? Quale la loro funzione? A queste e a molte altre domande intende dare risposta il volume *Il settimanale diocesano, questo sconosciuto*. Scoprire le 194 testate delle Chiese italiane Cosa sono Come si fanno Avranno futuro? pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana a firma di don Giorgio Zucchelli, direttore del nuovo Torrazzo di Crema e già presidente nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc). I settimanali diocesani in Italia sono una realtà che edita circa 800mila copie complessive, per un numero di lettori attorno ai 2.400.000. Questo ponderoso volume si propone come una fotografia dei settimanali esistenti e delle loro diverse tipologie, ne ripercorre la storia, la difficile situazione che caratterizza il presente e poi si volge in avanti per rispondere all'interrogativo se ci sia un futuro per la stampa. "Questo libro non vuole essere l'ultima fotografia di gruppo dei giornali delle Chiese italiane. Lo scrivo per ridare speranza e rilanciare la stampa diocesana - annota l'autore nell'introduzione -. Ma per non scomparire è necessaria una svolta". Il volume si articola in sei parti. La prima fa rivivere la storia dei settimanali cattolici, partendo dalla proclamazione dell'unità d'Italia nel 1861, citando tra l'altro alcuni passaggi dell'enciclica *Etsi Nos* di Leone XIII, datata 1882, con i quali il Pontefice intende dare impulso alla stampa cattolica per avversare l'onda liberale, con l'invito esplicito a fondare giornali anche quotidiani per contrastare le idee e le testate degli anticlericali. I settimanali diocesani sono poi protagonisti



della vivace stagione editoriale d'inizio XX secolo, mentre attraversano grandi difficoltà durante il ventennio fascista. Segue la stagione conciliare, per arrivare ad oggi, con un elenco dettagliato delle testate cattoliche locali suddivise per regioni, accompagnato da dati e da una breve storia di ciascuna e da alcune riflessioni complessive. La seconda parte, intitolata "Il futuro è integrato", delinea i nuovi scenari dell'informazione, declinandone alcune caratteristiche: globale, in tempo reale, affidabile, interattiva, gratuita. La terza affronta "il processo storico di auto-

coscienza della Chiesa come soggetto di comunicazione non solo tramite la Parola di Dio, l'arte e le immagini, ma anche con i mass media", con un excursus dalla fine dell'800 ad oggi. Da un iniziale atteggiamento di difesa, rilevabile nell'enciclica *Quanta Cura* di Pio IX e nel *Sillabo*, a nuove aperture che testimoniano la comprensione delle potenzialità dei media per la diffusione del messaggio evangelico. Durante il Concilio Vaticano II si svolge una discussione sui mass media, che darà vita ad un documento ad essi dedicato: *Inter Mirifica*, mentre Giovanni Paolo II definirà poi i media "areopaghi moderni" nell'enciclica *Redemptoris missio*. La quarta parte del volume traccia "l'identikit" del settimanale diocesano all'inizio del terzo millennio, "immerso in un ambiente mediatico rivoluzionato e aggredito da una parte dalla crisi economica, dall'altra dalla concorrenza del web". La quinta parte si sofferma sulla questione del pluralismo dell'informazione, mentre la sesta fornisce infine una ricca bibliografia.

Il settimanale diocesano, questo sconosciuto. Scoprire le 194 testate delle Chiese italiane Cosa sono Come si fanno Avranno futuro? Autore: Giorgio Zucchelli, Editrice: LEV Pagine: 514 Prezzo: € 20.00

Antichi Mestieri

LO SCULTORE



Quando arriviamo nel laboratorio di **Giuseppe Gramaglia** lo troviamo intento a scolpire una statua in legno che dovrà diventare un' allegoria al suo paese: Montella. Raffigura una donna che avrà una corona di foglie di castagno con dei ricci, al braccio avrà appeso un paniere e all'altro braccio un bastone, alla base ci sarà lo stemma di Montella.

Come ama definirsi?

Io sono restauratore, intagliatore, faccio intarsio. Questo lavoro lo faccio da ventisei anni, prima facevo un altro mestiere alle dipendenze di altri, ma nel tempo libero mi dedicavo alla scultura e all'intaglio, in buona sostanza lavoro il legno in modo non comune.

E' stato difficile far diventare questo che era un hobby una professione?

Veramente no, me lo sentivo che avevo la capacità di poter riuscire. Ma soprattutto mi affascinava l'idea di essere un lavoratore autonomo.

Da chi ha imparato?

Da solo, non ho mai visto uno scultore, un restauratore, ho solo seguito il mio istinto.

...mi scusi, ma come ha capito che sapeva fare queste cose?

Sin da ragazzo mi piaceva, mi dedicavo con passione, sono migliorato tanto, impegnandomi con costanza e determinazione. E sono convinto che, se si ha la passione e ci si impegna, si riesce.

Qual'è stato il suo primo lavoro?

Non lo ricordo, a parte i bastoni, ne ho fatto veramente tanti, e poi i bassorilievi e tante altre opere; pensandoci bene, ricordo che una delle primissime cose che ho fatto fu il piede di un mobile a forma di zampa di leone. E fu questa a darmi l'input, visto il risultato positivo che ottenni.

Intarsio, intaglio e restauro?

Dalla zampa di leone capii che era necessario anche fare il restauro, un settore che offre molto. Ci sono tanti mobili rinascimentali che devono essere ritoccati. Alcuni colleghi mi chiedevano delle cose intagliate, quali foglie e tanti altri particolari. L'intarsio: ci sono tanti mobili di legno diverso, intarsiati tra di loro e anche con figure, ma ne costruisco anche di nuovi. L'intaglio è scultura.

Tante opere...le più significative?

Ho fatto tanti portoni scolpiti, su alcuni addirittura la scultura ha una successione scenografica, tipo una battuta di caccia, qualcuno si è fatto scolpire varie fasi della pesca. Per rendere l'idea, realizzai una sequenza di caccia al cinghiale. La prima scena ricordo raffigurava il cane che stanava il cinghiale, l'appostamento, l'abbattimento e poi il recupero della bestia ammazzata e il trasporto. Un susseguirsi straordinario di scene. Dalle nostre parti questo tipo di rappresentazioni non è molto diffuso, mentre in Corsica ho lavorato molto in questo campo.

Quali soggetti le vengono più richiesti?

Certamente le figure sacre, San Michele, Padre Pio, Santa Lucia, volti di Cristo.

E un Santissimo Salvatore per un montellese?

Certo! Ed è ugualissimo a quello che è sulla montagna: stessa altezza, stessa pittura.

Pellegrino La Bruna

AMICA

Publicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

I RACCONTI

di Antonietta Urcioli

IL CARNEVALE

Nella mia famiglia il Carnevale era festeggiato con grande animazione: per giorni e giorni c'era in casa un'allegria insolita, nuova, che entusiasmava anche noi bambini. I miei zii, con mio padre, gli operai della fabbrica e tanti amici preparavano il funerale di Carnevale e vi lascio immaginare i preparativi e la cura dei particolari. Mio nonno sorrideva, lasciava fare e di tanto in tanto scuoteva la testa come per dire. "Ma guarda a chisti che capo che tenino". Poi dava il permesso di prendere una bara dai magazzini della fabbrica, di quelle che non si potevano vendere e si sceglieva l'amico che doveva impersonare Carnevale morto e doveva essere trasportato su un carretto per tutte le strade cittadine, accompagnato da un seguito di folla in lacrime (procurate dalle cipolle che si mettevano sotto gli occhi). Il divertimento consisteva nell'assistere al travestimento dei personaggi, momento nel quale, con grande capacità di improvvisazione, i personaggi si scambiavano tra loro gli abiti adattandoli all'uno o all'altro. In ogni famiglia, nelle ore che precedevano la partenza del corteo si allestivano dei veri e propri camerini per quegli attori che la città doveva apprezzare. La preparazione era un vero e proprio spasso: gli uomini si travestivano da donne e quando indossavano bolerini o corte gonne davvero erano ridicoli; ancora più ridicoli erano i giovani non tanto belli che, nonostante le loro gambe storte indossavano calze di seta e facevano morire dal ridere chi li guardava. Il loro viso marcato dal trucco non mascherava la loro bruttezza, anzi la metteva in evidenza. La loro preparazione era interrotta dalle risate del truccatore e del soggetto in posa che, guardandosi allo specchio, esclamava: "Per la miseria, sono ancora più brutto con questo trucco! Mannaggia 'a mamma quando se ne ivo e capo e papà". Terminati i preparativi delle maschere, si organizzava il corteo e ognuno prendeva il posto assegnatogli. Mio padre era tra gli organizzatori ed era molto abile nell'assegnare i posti. Veniva aiutato dal nonno che di tanto in tanto dava qualche suggerimento. Avreste dovuto vedere gli uomini travestiti da suore che accompagnavano noi piccoli che interpretavamo le orfanelle con indosso gli abiti prestati dalle suore Stimmatine, presso le quali noi frequentavamo l'asilo. Uomini, donne, bambini, anziani prendevano parte al funerale di Carnevale cantando di tanto in tanto questa canzone tanto conosciuta:



"Carnuvàle mio, pechè si mmuorto?"

Pane e vino nun te mancava,

la'nzalata la tenivi all'uerto,

Carnuvà, pechè si mmuorto?"

Mentre si cantava questa filastrocca, Carnevale si alzava dalla bara, scimmiettava e faceva divertire tutti i presenti che si accalcavano ai lati delle strade. Mentre il corteo funebre proseguiva lentamente, altre strofe della canzone erano cantate:

**"Carnevale mio valente,
pechè tte cchino tanto lu ventre?"**

Te le cchino 'e carne grassa,

Carnuvà, tu mo ce lasse"

Carnuvale mio, vi che mbruglie

Musera maccaruni, craje foglie,

Carnuvale mio che mi cumbini,

oje carne, craje vrucculini,

Carnevale mio si morto grasso,

La nostra città viveva ore di spensieratezza e di baldoria: bastava poco per rendere felici tutti, grandi e piccini. I nostri vestiti non erano costosi, perché a quel tempo il denaro non era tanto, ma erano originalissimi perché confezionati con creatività e fantasia. Canti, suoni, passeggiate che duravano ore, risate e tanto desiderio di evadere dal logorante ritmo quotidiano. Il nostro corteo si muoveva lento e ordinato mentre chiassosa, esuberante, trascinate appariva la nota Zeza di Bellizzi che ha conservato la sua importanza negli anni.

BASKET

LA SIDIGAS RISORGE A PESARO

Domenica scorsa, in posticipo serale con diretta su RAI Sport1, la SIDIGAS Avellino, uscendo dalla serie di sconfitte, ha espugnato il parquet di Pesaro, contro la CONSULTINVEST, con il punteggio di 77 a 62.

È stata una gara con un avvio alquanto negativo per la SIDIGAS che l'ha vista soccombere sotto i colpi della CONSULTINVEST arrivando anche ad uno svantaggio di - 12. Ma, poi, si è avuto un terzo quarto dove la squadra avellinese ha cambiato completamente atteggiamento, forse strigliata negli spogliatoi da coach Vitucci, ribaltando il risultato, con un break di 13 a 0 a suo favore, e portandosi a fine quarto sul punteggio di 59 a 43. L'ultimo quarto è stato un consolidamento del punteggio a favore della SIDIGAS che ha gestito il fine gara con assoluta tranquillità.

Con questa vittoria la SIDIGAS è a 16 punti in classifica e si rinnova, così, la speranza di concorrere ad un posto nei play off, atteso che il primo obiettivo, quello delle FINAL EIGHT, è stato raggiunto.

I migliori in assoluto del roster biancoverde, anche se tutti hanno concorso alla vittoria finale, sono stati BANKS (nella foto), il vero leader incontrastato della gara con 27 punti realizzati e 26 di valutazione ed HARPER (nella foto), ad una spanna al di sotto del suo compagno di squadra, con 20 punti realizzati.

Si può affermare, senza ombra di dubbio, che i due atleti irpini sono stati quelli che, più di tutti, hanno trascinato la squadra a quella agognata vittoria.

Coach VITUCCI, a fine gara, alquanto disteso per la vittoria conseguita dopo cinque sconfitte, ha così commentato "è stata una vittoria sostanzialmente meritata e che assume maggiore importanza se pensiamo che è stata ottenuta contro una squadra rinnovata, potenzialmente offensiva e pericolosa al tiro. Nel primo tempo, ha proseguito, abbiamo sofferto queste cose ma, poi, la squadra si è sbloccata nel secondo tempo mettendo a segno canestri importanti e spreco davvero poco".

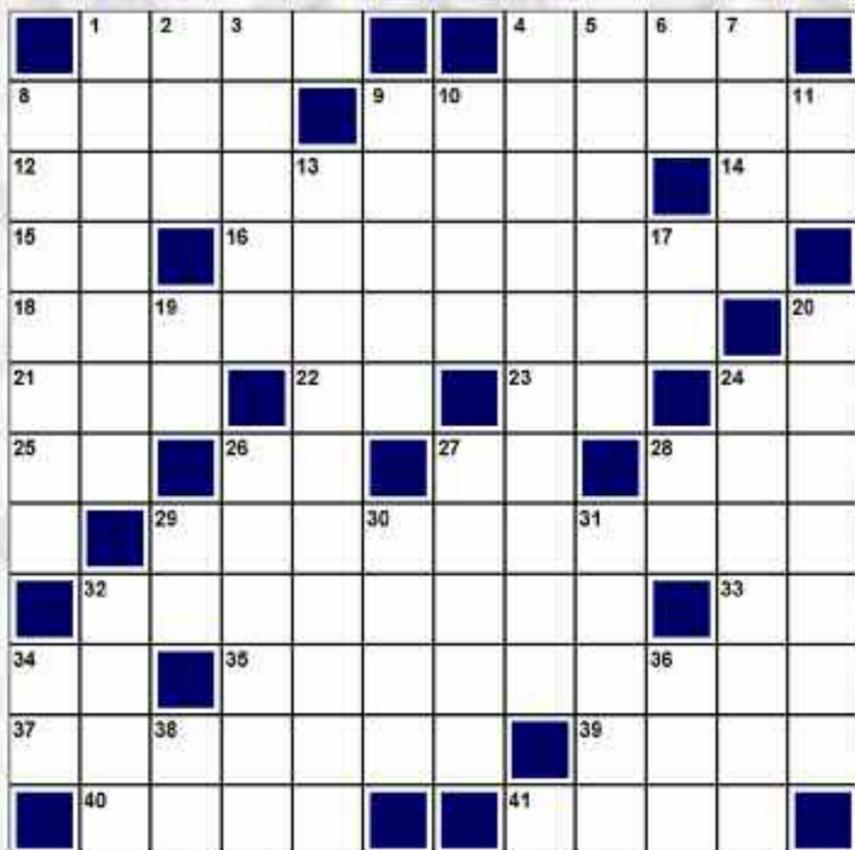
Ora bisogna che la SIDIGAS prosegua su questa scia di ritrovata vittoria ed entusiasmo per affrontare a Milano, con più serenità, lunedì 16 alle ore 20, la gara contro l' EA7 ARMANI proibitiva nelle premesse ma ricordando, però, che già nella gara di andata, la squadra avellinese mise in grande difficoltà i più blasonati avversari che saranno contro, anche, nella gara inaugurale delle FINAL EIGHT in programma venerdì 20 febbraio a Desio.

Due impegni alquanto onerosi per la SIDIGAS ma che saranno affrontati, vogliamo sperare, con quel piglio giusto dei grandi appuntamenti.

Franco Iannaccone



Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

1. Può essere mancino
4. Li aveva la zebra di Mina
8. Segue il pomeriggio
9. Organo dell'apparato digerente
12. Lo è chi passa al nemico
14. Articolo indeterminativo
15. Divinità egizia
16. Famoso film di Federico Fellini
18. Abitante di Ivrea
21. Unità fotometrica di misura della luminanza
22. Simbolo chimico del nichel
23. Avverbio di luogo
24. Targa di Salerno
25. Napoli sulle auto
26. Ossido di carbonio
27. Super Lusso
28. Segno di pareggio
29. Schedina per pronostici sportivi
32. fili elettrici
33. Officine Meccaniche
34. Bologna
35. Razza di cane
37. Abitante di Asmara
39. Suonano in tre
40. Un noto lubrificante
41. Desiderio smodato, bramosia

1. Cura che porta alla guarigione
2. Uno dei sette peccati capitali
3. Permette di orientarsi nella nebbia
4. Ceramica bianca pregiata
5. Somiglianza delle cose empiriche alle idee
6. Si tedesco
7. Missile tedesco
8. Dono tradizionale natalizio
9. Vi si fa il tifo
10. Maschi adulti dei bovini
11. Acceso
13. Insetto come l'ape e la formica
17. Nota musicale
19. Lettera dell'alfabeto cirillico
20. Nel caso che, semmai
24. Skilift
26. Non volontari, nè liberi
27. Isola dell'Egeo
28. Novantanove romani
29. A te
30. Recipiente di pelle
31. Non veloce
32. Il ... buco nella pelle
34. Le prime in Belgio
36. Gioielli
38. Articolo determinativo maschile

SUDOKU

		7				9		
			9		3			
8				7				1
	3		6		8		2	
		9		2		1		
	2		1		5		8	
2				4				7
			8		9			
		5				4		

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

Via Marino Caracciolo, 180/186
83042 - Atripalda (AV)

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

AmicaPubblicità & Servizi 

www.amicapubblicita.com



*Offerte
in Musica*

AMICA
Pubblicità & Servizi

STAMPA 10000 VOLANTINI
A5 F/R A COLORI E DISTRIBUZIONE
€ 290,00 + IVA

500 Bigliettini € 25,00 + IVA
LOCANDINE A3 € 0,80 + IVA

**RICHIEDI IL TUO PREVENTIVO
SENZA IMPEGNI**

**E IN OMAGGIO
PER TE 100 BIGLIETTINI**

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA
Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085